IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 323. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 22 Novembre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet
In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La Situazione Parlamentare

Domani il Parlamento riprende l'opera legislativa interrotta, come di consuetudine, dal luglio scorso.

Credere e dire che le due Camere si riuniscano questa volta in condizioni ordinarie, sarebbe credere e dire cosa non esatta.

Credere e dire che i rapporti tra il ministero e la maggioranza sieno oggi quelli stessi, che esistevano al momento della sospensione del lavoro parlamentare, sarebbe credere e dire cosa non vera.

La situazione è mutata.

Sarebbe cecità non vederlo; sarebbe stoltezza negarlo.

Il ministero, che era strapotente nel luglio, si ripresenterà domani ai suoi giudici naturali diminuito di forza e di autorità.

E' dovere di amici leali dire la verità, tutta la verità, anche se spiacevole; guardare in faccia tutte le difficoltà della situazione, additarne tutti i pericoli; e gli uni e le altre giudicare con calma serena ed obiettiva, senza colpevoli pusillanimità od inopportune jattanze.

Indagare le cause del mutato ambiente potrebbe parere, ora come ora, un fuor d'opera. Nè sarebbe, in ogni modo, indagine facile e sicura, tanto sono accese in questo momento le passioni di parte e di persone.

Certo è che il ministero Giolitti porta oggi il peso di una eredità, raccolta, forse, con baldanza giovanile senza sufficiente beneficio di inventario.

Certo è che delle colpe o degli errori, di cui oggi il ministero è chiamato a saldare le spese, la responsabilità nè è tutta sua, nè egli ne ha la più grossa parte.

Per trovare i primi ed i maggiori responsabili di una situazione, che oggi il paese sconta a grave prezzo, conviene rimontare parecchi anni indietro.

Ma, lo ripetiamo, cotesta indagine sarebbe, al punto in cui siamo, intempestiva ed inopportuna.

Potrebbe forse giovare agli uomini; non gioverebbe alle cose cui conviene portare sollecito rimedio, nè migliorerebbe la situazione, cui interessa di trovare una pronta via di uscita.

Quale può essere il rimedio? Quale la via d'uscita?

Se interroghiamo l'opposizione, essa risponderà: mutare il ministero.

Se la medesima domanda rivolgiamo alla maggioranza, la risposta ne sarà sostanzialmente diversa, sebbene non recisa e circondata di prudenziali riserve.

Anche gli amici del ministero consentono che nella barca ministeriale si è manifestata qualche falla, che conviene chiudere.

Anche gli amici del ministero riconoscono che qualche strumento deve essere cambiato o che qualche congegno ha bisogno di essere migliorato.

Ma l'una e l'altra cosa sono facili a dirsi, non lo sono egualmente a farsi.

« Mutiamo il ministero » è il grido di guerra dell'opposizione.

E mutiamolo pure.

Ma, di grazia, dove, da quale parte, in quali settori, ne cercheremo e ne troveremo i successori?

Molto probabilmente, anzi certamente, l'uomo di Stato, che potrebbe essere bene accetto ad una frazione dell'opposizione, non lo sarebbe all'altro gruppo; e primo effetto di una crisi, provocata senza preparazione e con intenti puramente negativi, sarebbe quello di schierare l'una contro l'altra le due ali dell'opposizione, senza possibilità di accordo e di ripacificazione.

Imperciocchè la prova, diremo poco riuscita per non urtare alcuna suscettibilità, del ministero di coalizione Di Rudinì-Nicotera non può incoraggiare la Camera a farne un secondo esperimento, che, date le presenti condizioni parlamentari, darebbe risultati anche più infelici.

Ma supponiamo che l'opposizione conservatrice, sapendosi minoranza esigua, si rassegni, senza troppo recalcitrare, a vedere il governo mantenuto al partito democratico, che è in grande maggioranza alla Camera e che ne ha il diritto, e supponiamo che, facendo di necessità virtù, si rassegni anche — ciò che è molto improbabile — a non combatterlo per qualche tempo.

Quale sarà questo ministero? Chi lo presiederà?

Escludiamo assolutamente l'ipotesi di un gabinetto di destra, perchè costituzionalmente essa non può essere chiamata a formare il governo.

E se, contro ogni legittima aspirazione della Sinistra, lo fosse, il suo governo nascerebbe morto, rovesciato dall'unione di tutti i gruppi liberali e progressisti nel momento stesso in cui si presenterebbe alla Camera.

La Destra al governo significa le elezioni generali a brevissima scadenza.

Basta enunciare questa proposizione, di verità assiomatica, per intendere che un gabinetto Di Rudinì non è possibile, fino a tanto che la grossa maggioranza di Sinistra, che il suffragio popolare ha mandato a Montecitorio, non avrà dimostrato col fatto la sua impotenza a governare o il suo esaurimento.

Il nuovo ministero, adunque, deve essere di Sinistra, cioè appartenere ed appoggiarsi alla parte politica stessa, dalla quale è uscito il gabinetto Giolitti; ossia, in altre parole, il nuovo gabinetto dovrebbe fare capo e prendere nome o dall'on. Zanardelli o dall'on. Crispi, personalità spiccate entrambe che giganteggiano nella Sinistra, e non avere la opposizione dell'on. Giolitti.

Ma per l'atteggiamento solitario, che l'on. Crispi ha preso da molto tempo in qua, e per ragioni di opportunità politica, quel ritorno favorevole e generale dell'opinione pubblica, il quale non gli mancherà certamente, non è forse ancora venuto per lui.

A date situazioni occorrono dati uomini; e Francesco Crispi — lo statista più completo che onori oggi l'Italia — non apparisce l'uomo del momento.

Resta l'on. Zanardelli.

Se sarà fatale che il gabinetto Giolitti debba espiare le colpe dei ministeri, che l'hanno preceduto, e cedere il passo ad un altro, un ministero Zanardelli sia il benvenuto.

Ma — ecco l'incognita! — consente l'on. Zanardelli ad assumere la responsabilità del governo?

Un voto della Camera, le insistenze degli amici basteranno a vincere la profonda riluttanza al potere, che egli non nasconde ai suoi più intimi e che in questi giorni, se dobbiamo credere alle dichiarazioni di coloro che più lo avvicinano, si è fatta anche più ostinata e più tenace?

Noi confidiamo che per quel senso del dovere, che nell'on. Zanardelli è sì alto, per quello spirito di sacrificio, che in lui è qualità caratteristica, per quella devozione al principio liberale, che è stato il culto di tutta la sua lunga vita politica, Giuseppe Zanardelli finirà ad accettare il grave còmpito di costituire un governo; ma, se questa speranza dovesse infrangersi contro il suo reciso ed assoluto rifiuto, ognun vede che le difficoltà della situazione aumenterebbero di molto e diventerebbero quasi insuperabili.

Messo da banda un ministero Zanardelli, nella Camera invano si cercherebbe l'uomo per raccogliere, con qualche probabilità di condurre a buon fine l'impresa, la successione dell'on. Giolitti.

Onde diventerebbe una necessità, o rinunziare ad un cambiamento ministeriale — e sarebbe il meglio — o cercarlo altrove, cioè a Palazzo Madama.

E, forse, un Presidente del Consiglio tratto dalle file senatoriali sarebbe una soluzione specialmente indicata nell'attuale quarto d'ora, ed avrebbe anche il vantaggio di ripristinare tra i due rami del Parlamento quella corrente simpatica, che disgraziatamente, per un fatale concorso di circostanze, si è venuta in questi ultimi tempi affievolendo.

E' consuetudinario, è vero, tra noi, che il Capo del Governo appartenga alla Camera elettiva.

Ma è pur vero che la consuetudine non è legge, tanto che i precedenti in senso contrario non mancherebbero. Anzi nei primi anni del governo costituzionale, quando il concetto ne era più puro perchè più prossimo alle sue fonti, gli esempi ne furono frequenti.

Ma anche nel Senato il campo della scelta è assai limitato.

Il ministero dovendo essere ministero di partito e le difficoltà della situazione essendo essenzialmente finanziarie, occorre che il Capo del Governo abbia origine di Sinistra, od almeno consenta nelle grandi linee del programma della Sinistra, ed abbia competenza finanziaria.

Posti questi capisaldi, noi vediamo a Palazzo Madama tre soli uomini di Stato, che vi rispondano, qual più qual meno: gli on. Farini, Saracco e Ricotti.

Farini: figura simpatica di patriota e di uomo di Stato, di cittadino e di soldato, che la Sinistra accoglierebbe con gioia suo duce e capitano e la Destra stessa non combatterebbe troppo aspramente.

Ma l'on. Farini, che si ritirò dalla Camera elettiva nel più quieto ambiente del Senato per sfuggire la lotta politica quotidiana ed ardente, che affascina e che logora; l'on. Farini che, resistendo non una ma più volte alle dolci violenze degli amici politici ed alle cordiali insistenze della Corona, ha rifiutato sempre il potere, quando assumerlo era o pareva sacrificio minore, acconsentirebbe oggi ad addossarsene il fardello?

Vorremmo rispondere affermativamente; ma pur troppo ce ne manca l'animo.

L'on. Saracco è, senza dubbio, uomo di Stato di non comune levatura; egli, deputato per lungo periodo di anni, ha seduto sempre sui banchi della Sinistra; ma l'on. Saracco, che forse sarebbe meno restio dell'on. Farini ad accettare il governo, è stato un apostolo convinto di quel trasformismo, che le elezioni del novembre 1892 hanno condannato.

Noi non dividiamo per il trasformismo le antipatie di molti deputati e uomini politici e non gli attribuiamo tutti quei mali di cui altri lo volle fare responsabile; ma dobbiamo riconoscere che difficilmente il nome di lui sarebbe gradito alla maggioranza della Sinistra parlamentare, anche se il suo ministero avesse intonazione netta e carattere deciso di partito; sicchè, per farla breve, una soluzione Saracco quasi certamente fallirebbe, e deve, perciò, essere, a nostro avviso, scartata.

L'on. Ricotti non è uomo di sinistra, se si guarda al posto in cui sedeva alla Camera, lo è, nel senso largo della parola, se si guarda, invece, allo spirito che informò la sua amministrazione, se si guarda alle riforme che egli attuò ed agli uomini che, in quell'opera di ricostituzione dei nostri ordini militari, ebbe collaboratori efficaci, devoti e convinti.

A lui si devono, tra le altre innovazioni, l'obbligo generale e personale del servizio militare e l'abolizione del privilegio dei chierici — riforme essenzialmente democratiche, che hanno potuto diventare legge dello Stato soltanto per il concorso efficace ed operoso della Sinistra d'allora, auspici gli on. Farini, Corte, Depretis, ecc.

L'on. Ricotti del finanziere ha l'intuito acuto e profondo; egli la questione della finanza ha studiato sempre con amore, con sicurezza di vedute e con criterio positivo, tanto che i suoi avversari gli hanno spesso rimproverato di essere stato, ministro nel 1870 e nel 1884, troppo tenero delle cose della finanza a danno di quelle dell'esercito.

Rimprovero ingiusto - perchè l'opera intelligente dell'on. Ricotti ha rinnovato l'esercito ed ha permesso ai suoi successori di portarlo, senza eccessivi sforzi, a quello sviluppo di numero e di potenza, che oggi ha raggiunto - ma che in pari tempo onora l'uomo di Stato, il quale non ha mai perduto di vista il vecchio adagio che « la buona finanza fa i buoni ed i grossi battaglioni. »

Se pertanto il nome dell'on. Ricotti sembra per più ragioni particolarmente designato, non ci nascondiamo tuttavia che le difficoltà da vincersi per renderlo accetto alla maggioranza della Camera, sebbene non insuperabili e certamente minori di quelle che vi incontrerebbe il nome dell'on. Saracco, non sarebbero poche, nè sarebbero piccole, anche astraendo dalle altre che potrebbero da lui stesso venire.

E allora, se tutte le combinazioni esaminate, che a noi sembrano, quantunque in diversa misura, le sole naturali, le sole logiche, le sole rispondenti al portato della situazione, sono o per l'un lato o per l'altro manchevoli, se tutte offrono difficoltà; se tutte possono fallire, cosa ne resta?

Ecco il quesito, che la Camera e, specialmente, la Sinistra si devono porre e che devono risolvere senza passione, dopo maturo e sereno esame, prima di aprire una crisi la quale potrebbe essere l'ignoto, e che potrebbe condurre a risultati cui nessuno vuole arrivare.

L'on. Giolitti può avere commesso errori, anzi li avrà certamente commessi; ma agli errori si potrà e si dovrà riparare con l'opera prudente ed il concorso legittimo della maggioranza.

La questione che domani si agiterà dinanzi alla Camera, è più alta; è questione di programma e, se è vero, come noi dobbiamo credere, che sul programma di governo dell'on. Giolitti la Sinistra, tolte forse pochissime eccezioni, consente *toto corde*, la causa di un radicale mutamento viene a mancarne.

Epperciò noi conchiudendo ripetiamo una volta ancora, tanto agli amici dell'on. Giolitti e tanto a coloro che momentaneamente e su qualche punto ne dissentono: riflettete sul voto che dovrete dare.

Non è la sorte di un ministero che voi giocate, ma sono le sorte del partito cui appartenete e del programma, che tutti avete comune con l'on. Giolitti.

Politica e Diplomazia

(N) **Parigi**. — Il *Figaro* ha da Madrid:

« Si dice che il signor Alessandro Pidal, antico presidente delle Cortes, abbia lasciato Madrid diretto a Vienna, incaricato di una missione intima presso l'arciduchessa Elisabetta, madre della Regina Reggente. »

(N) **Vienna**, 21, 17,30. — Si dichiara priva di fondamento la voce che il conte Kalnoky, intenda recarsi a Parigi. Egli tornerà qui verso la fine del mese.

(N) **Londra**, 21, 16,20. — La partenza del duca di Sassonia Coburgo Gotha dall'Inghilterra è fissata al 1 dicembre.

(N) **Berlino**, 21, 10,15. — L'Imperatore Guglielmo ha conferito a Tigrane Pascià, ministro degli affari esteri egiziano, la decorazione di prima classe dell'Ordine della Corona di Prussia.

(N) **New-York**, 21, 8. — Non si hanno notizie da Honolulu e non si sa se la Regina Lilion Kalam sia stata ancora rimessa sul trono.

I trattati commerciali in Germania

I prodromi non soltanto della imminente sessione parlamentare, ma della grande stagione politica invernale di Berlino si presentano così complessi ed interessanti, che riassumendoli, ogni frenzolo rettorico nuocerebbe.

Nella prima seduta del Reichstag, il Centro, conformemente alle prescrizioni, ha provata la sua preponderanza, imponendo l'aggiornamento delle sedute sino a giovedì, cioè per più d'una settimana, col pretesto che i deputati volevano ben studiare i trattati di commercio con la Rumania, Serbia e Spagna, ma in realtà, per comporre gli screzii sorti nel Centro stesso, tra i fautori degli industriali e gli agricoltori.

L'accettazione dei suddetti trattati è fuori di dubbio, perchè lo stesso memoriale giustificativo annessovi, dichiara che sono la continuazione della politica commerciale iniziata con le Convenzioni doganali del 92.

La *Nat. Zeitung*, che rispecchia il pensiero del ministro delle finanze Miquel, vero caposaldo dell'attuale ministero, previene esplicitamente che l'inverosimilissimo rigetto di trattati, adesso, e magari di quello con la Russia, più tardi, causerebbe una estesissima crisi. Nessun governo potrebbe prendere in pace una simile disfatta.

Dovrebbe dimettersi oppure indire nuove elezioni generali in condizioni che implicherebbero la condanna di tutta quanta la sua politica. Gli stessi agrari e conservatori non spingeranno le cose a questi estremi, conoscendo bene che posta sia in giuoco (conflitto).

In quanto a questi trattati di commercio con gli Stati minori, la Germania concede alla Rumenia ed alla Serbia riduzioni sull'esportazione dei loro cereali, ed alla Spagna su quella dei suoi vini — un altro concorrente pei vini italiani qui — e delle frutta.

Oltre ai vantaggi indiretti implicati dalla legislazione e dalla stabilità dei rapporti commerciali, la Germania viene dalla Serbia pareggiata all'Austria per l'esportazione di articoli industriali, mentre la Rumenia le affida una corrispondente riduzione della tariffa generale colla vigente.

La Spagna compensa la Germania dell'ostracismo che dovè dare all'alcool tedesco quando non potè più servirsene per alcoolizzare, per quanto sembri inverosimile, i suoi vini, a cui la Francia aveva tirato tanto di catenaccio, con corrispondenti riduzioni su i dazii di diverse specialità tedesche, tra cui sulla farina di patate, caratteristica per tutto il paese.

Mediante il nuovo trattato, il governo tedesco spera che l'importazione in Spagna salga da 41 milioni — a tanto ammonta adesso — a 100 milioni di marchi.

I moderati, per convinzione e per calcolo, i più sicuri gregari del governo, ammettono esplicitamente che in tutti tre i trattati la Germania ha ottenuto poco, ma che anche questo poco è meglio di niente.

Per paura che le appassionate discussioni su i cereali a cui servirà di pretesto il trattato con la Rumenia, abbia un contraccolpo funesto sulle trattative in corso per il trattato di commercio con la Russia — anche questa vuole importare ad ogni costo cereali in Germania — gli amici di Caprivi avrebbero preferito che prolungasse il provvisorio attualmente in attività con la Rumenia, oltre il 31 dicembre prossimo, ma l'immancabile *National Zeitung* scioglie il nodo gordiano, dichiarando che se Caprivi ha agito così, ci ha avuto le sue imprescindibili ragioni e che, se la Russia facesse le stesse concessioni fatte dalla Rumenia, la probabilità che il trattato russo-tedesco si facesse, aumenterebbero di molto.

Infatti, le imminenti discussioni al Reichstag, non sono che semplici scaramuccie, la battaglia si darà pel trattato con la Russia, e Caprivi non è sicuro di vincerla.

Saltando di palo in frasca, quest'anno il Centro è finalmente riuscito ad ottenere la priorità su tutte le mozioni d'iniziativa parlamentare, per la sua mozione esigente la revoca dell'espulsione dei gesuiti.

La presenta periodicamente a guisa di tentacolo per assicurarsi dell'arrendevolezza del governo di fronte alle sue pretese, nonchè per giustificare la propria opposizione e convincere sempre meglio i propri elettori che il suo zelo religioso s'infiamma in ragione della resistenza.

Questa retrograda mozione, era divenuta una specie di serpente parlamentare a cui è bene ed interessante schiacciare una buona volta la testa.

Altre interessanti mozioni d'iniziativa parlamentare sono quella dei deputati dell'Alsazia-Lorena contro le leggi eccezionali colà vigenti e quella dei conservatori che vorrebbero proibire agli ebrei non tedeschi, d'immigrare in Germania.

Insomma, il preludio d'una sinfonia proprio alla Wagner.

Da Caccamo a Palermo

Non intendiamo davvero di fare una analisi del discorso, che l'on. di Rudinì ha pronunciato ieri a Palermo.

Il momento incalza ed il paese non vuole parole — ne ha avute tante e sì diverse — ma reclama idee, cui corrispondano prontamente i fatti.

E, come già nella lettera ai Caccamesi, anche nel discorso di Palermo le idee sono poche o sono manchevoli. E le poche sono incerte e, tal fiata, contradditorie.

Per esempio, parlando delle spese militari, l'on. di Rudinì dopo avere affermato che « per lui i bilanci militari sono intangibili, » si è affrettato a soggiungere due righe più sotto che « la riduzione degli organici militari non è soltanto una quistione tecnica; essa può diventare una **esigenza finanziaria** e come tale sarà presto esaminata e discussa. »

Preghiamo l'*Opinione*, autorevole interprete del pensiero dell'on. Di Rudinì a mettere d'accordo le due diverse affermazioni.

O la riduzione degli organici, come noi abbiamo sempre creduto, è *una quistione tecnica* ed allora si capisce *l'intangibilità dei bilanci militari*.

Ovvero essa può diventare una *esigenza finanziaria* ed allora l'intangibilità dei bilanci militari se ne va necessariamente in fumo.

Di qui non si scappa.

L'on. Di Rudinì dice, in altra parte del suo discorso, che egli *non abbandona mai i suoi antichi convincimenti*, ma si riserva, come è dovere di ogni uomo politico, il diritto di *mutare in qualche parte le sue opinioni*.

Noi crediamo di capire il concetto, che l'on. Di Rudinì ha voluto esprimere, e riconosciamo di buon grado che il concetto risponde a quelle esigenze della vita pratica, che un uomo di Stato non deve mai perdere di vista, ma l'on. Di Rudinì, a sua volta, deve convenire che la parola ha tradito il pensiero e gli ha fatto dire... un non senso.

Ma veniamo alla parte sostanziale del discorso.

L'on. di Rudinì segna a *suo avere* cento milioni di economie fatte durante la sua amministrazione e mette *a dare* dell'attuale ministero altri cento milioni di economie, che egli non ha fatte.

Gli meneremo buono l'*avere*, quantunque suscettibile di qualche tara, come ne fanno fede i due consuntivi 1890-91 e 1891-92; ma non possiamo in alcuna guisa accettare il *dare* che egli addossa ai suoi successori.

Se una sì larga economia fosse stata possibile ancora nel bilancio della spesa, la responsabilità maggiore per non averla fatta spetterebbe non al ministero dell'on. Giolitti, ma bensì ed esclusivamente al suo.

Infatti quel ministero si presentava il dì 5 del maggio 1892 alla Camera con tre o quattro leggine di imposte e di regie, destinate a raggiungere quel pareggio del bilancio, cui non si era arrivati con le sole economie.

Il ministero di Rudinì, adunque, riconosceva in quel giorno o la sua impotenza a fare maggiori economie o la impotenza del bilancio a sopportarle senza grave danno dei pubblici servizi.

L'on. di Rudinì scelga l'uno o scelga l'altro dei due corni del dilemma, resta il fatto che, per suo detto, nel maggio 1892 occorrevano le imposte per saldare il disavanzo non ancora vinto.

Ora se ciò era — e le sue dichiarazioni ne sono la dimostrazione schiacciante — come può egli onestamente e seriamente muovere oggi appunto ai suoi successori di non avere fatto quei cento altri milioni di economie, che egli non ha saputo fare?

Ma l'on. di Rudinì — risponderà forse qualche giornale amico — aveva, insieme alle proposte di imposte, presentato alla Camera un progetto per restringere gli organici, per sopprimere gli uffici superflui, per chiudere le nuove ammissioni agli impieghi dello Stato, durante un certo periodo d'anni — progetto che doveva produrre nuove economie e che i suoi successori hanno la colpa di avere abbandonato.

Parliamoci chiaro anche su questo punto.

Astraendo dal lato politico del progetto, che era, da una parte, *superfluo*, perchè includeva la concessione al potere esecutivo di facoltà, che egli aveva, ed era, dall'altra parte, *eccessivo*, perchè conduceva direttamente all'esautorazione del Parlamento, l'on. di Rudinì, nella sua lealtà, dovrà convenire che la portata finanziaria di quei provvedimenti non era nè sì prossima, nè sì efficace, da recare un vero sollievo al bilancio.

Sicchè, per riassumere, il discorso di Palermo vale la lettera agli elettori di Caccamo.

Parole quello, parole questa.

Ma la questione della finanza e quella delle responsabilità per il suo stato presente non ha avanzato di una sola linea.

E questo è il difetto dell'una e dell'altra manifestazione dell'on. di Rudinì, che, alla vigilia della ripresa del lavoro parlamentare e, di un grosso dibattito sulla finanza e sui mezzi acconci per restaurarne le condizioni, non in verità felici, avrebbe dovuto sentire il dovere e farsi un punto d'onore di astenersi da una critica esclusivamente negativa per esporre al paese un programma preciso e concreto di provvedimenti, onde, tra i due - quello del governo e quello dell'opposizione che fa capo a lui - Parlamento e paese potessero scegliere con intiera cognizione di causa.

Egli non l'ha fatto, e qui sta il suo torto maggiore.

Un'intervista coll'on. Giolitti

(*Nostro dispaccio particolare*)

Berlino, 21, 17,54 — L'on. Cirmeni, corrispondente della *National Zeitung* ha avuto un colloquio coll'on. Giolitti.

Questi gli ha detto che l'aggio è una conseguenza del deprezzamento dell'argento e della guerra fatta all'estero ai valori italiani. Perciò egli è irremovibilmente deciso a non contrarre più prestiti all'estero.

L'aggio si manterrà elevato finchè gli italiani non abbiano finito di riscattare la loro rendita, conseguendo un'assoluta indipendenza finanziaria.

Il pagamento dei dazi in oro è stato rimesso in vigore principalmente per pagare gli interessi della rendita senza ricorrere all'estero. L'estero non ha diritto di immischiarsene, essendo una faccenda puramente interna.

Passando a parlare della politica interna, l'on. Giolitti disse preoccuparsi della fortissima opposizione quanto si preoccupa della pioggia.

La ricostituzione dei partiti a cui si è accinto comincia a delinearsi e deve procurargli le inimicizie delle parti estreme.

Alla riapertura della Camera affronterà la lotta allegramente. Sinora non gli è stato opposto alcun argomento serio.

La causa essenziale della violenta opposizione è l'aver egli attentato agli interessi dei ricchi col progetto della tassa progressiva. Ma l'idea di tale tassa è tanto giusta, che non mancherà la vittoria finale.

Propone per ora la tassa progressiva per ristabilire subito l'equilibrio fra le entrate e le uscite; ma questo sarà soltanto un primo passo verso la trasformazione del sistema tributario.

Vuole la luce assoluta sulla questione delle Banche.

Non teme perturbazioni nell'ordine pubblico, eccettuata forse la Sicilia. In Sicilia sono indispensabili misure economiche e sociali; egli però non scioglierà i Fasci, neppure dove potrebbero implicare una agitazione pericolosa. Ma il Governo prese tutte le precauzioni necessarie per reprimere tale agitazione.

L'on. Giolitti terminò pregando il suo interlocutore di accentuare nella *National Zeitung* che nell'applicazione dell'*affidavit* non si faranno angherie verso gli stranieri, ai quali si useranno le massime facilitazioni.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere sui seguenti affari riguardanti il servizio delle strade ferrate:

Istanza della ditta Miani Silvestri e C. tendente ad ottenere l'esonero di due multe per ritardata consegna di N. 60 carri merci di tipo normale e di N. 20 carri tubolari di grande portata destinati alle ferrovie della Sicilia.

Proposta di riduzione della multa contrattuale nella quale sarebbe incorsa la ditta Fetu-Deliso e C. di Liegi per ritardo da essa frapposto nella consegna di due macchine smerigliatrici, somministrate alla Società delle strade ferrate Meridionali.

Atto di transazione concordato fra l'Amministrazione governativa e l'impresa Vita in ordine al collaudo dei lavori di complemento del tronco da Saponara a San Filippo nella Messina-Patti-Cerda.

Questione dell'applicabilità della multa contrattuale nella quale sarebbe incorsa la ditta Giani di Torino per ritardo nella consegna di N. 5 trapani a mano alla Società delle strade ferrate Meridionali.

Atti di liquidazione e di collaudo dei lavori di sistemazione delle sponde dei canali di scolo del piano di Arcola, lungo la ferrovia litorale ligure, eseguita dall'impresa Alessandrini.

L'origine dell'alleanza
tra la Germania e l'Austria

Dalle bozze del libro « L'impero tedesco a tempo di Bismarck » scritto da Hans Blum, notissimo ammiratore di Bismarck, i giornali tedeschi prendono quest'episodio:

« Nel 79, in conformità agli accordi presi alla pace di Berlino, i rappresentanti delle grandi potenze e degli Stati interessati si erano radunati in Conferenza a Novibazar, in Albania, per rivedere le frontiere, ma non riuscirono ad intendersi.

Improvvisamente, lo Czar — Alessandro II — scrisse all'Imperatore Guglielmo I che nella Commissione di demarcazione, il rappresentante tedesco doveva aderire sempre alle proposte del suo collega russo.

Il vecchio imperatore di Germania, dietro consiglio di Bismarck a cui quell'incidente mandava a monte la cura di Gastein, rispose negativamente a suo nipote, lo Czar. Questi, insistè con una seconda lettera, ed al reiterato rifiuto, replicò con una terza lettera in cui diceva all'incirca che l'adesione della Germania alle esigenze dello Czar era la premessa della continuazione della tradizionale amicizia tra i due popoli. « Se queste parole fossero scritte in un documento ufficiale — disse Bismarck all'Imperatore — non mi resterebbe che a consigliare a S. M. la mobilitazione dell'esercito contro la Russia. Perciò, prego V. M. di suggerire allo Czar di continuare a trattare questo affare soltanto per la via ufficiale. »

L'imperatore accettò il consiglio, ma subito dopo, in un momento di resipiscenza, mandò il generale von Manteuffel, suo fidato, dallo Czar, tanto lo screzio tra di loro lo opprimeva.

Riuscito inutile questo tentativo, il vecchio Guglielmo non sfuggì dalle fatiche di un viaggio in Russia — Alexandrowna — ma nemmeno a voce gli riuscì di dissipare le prevenzioni suscitate da Gortschakow, nello Czar.

Bismarck, presa la cosa molto sul serio, telegrafò al conte Andrassy, ministro degli esteri austro-ungarico, domandandogli un colloquio, e ricevuta risposta affermativa, partì immediatamente per Vienna.

Colà mise a parte Andrassy del dissenso epistolare tra i due imperatori, esprimendo il dubbio che l'alleanza tra la Francia e la Russia stasse per conchiudersi, se pure non era conchiusa.

— Contro una tale alleanza — rispose Andrassy — non ci sarebbe altro rimedio che un'alleanza austro-tedesca.

Bismarck annuì, e benchè costasse non poca fatica ottenere l'adesione dei due imperatori di Austria e di Germania, l'alleanza, a cui poi aderì anche l'Italia, fu un fatto compiuto. »

L'igiene dei cinque sensi

I.

Nozioni di Anatomia e Fisiologia umana.

Prima di parlare degli organi dei sensi in particolare, credo opportuno a migliore intelligenza dei lettori di far precedere un cenno sulla struttura del corpo umano, per partire da una base sulla quale tutto il resto è costruito.

Il nostro corpo è formato in prima da uno scheletro, che è l'armatura, ossia il sostegno delle altre parti.

Questo è composto di elementi duri, detti ossa, di varia grandezza, spessezza e conformazione, le quali ossa insieme riunite ammontano alla bella cifra di 251, compresi i 32 denti.

Essendo la nostra macchina simmetrica, le ossa dello scheletro nel massimo numero sono doppie e si dividono in quelle della testa, del tronco e delle estremità, o membra.

Nella nomenclatura o denominazione di molte parti del corpo si mantengono le parole greche antiche: 1° perchè la medicina ebbe la sua origine scientifica dalla Grecia; 2° perchè la lingua greca si presta con un solo termine a dare l'idea precisa della cosa, al che non si adattano tanto facilmente le altre lingue moderne.

Al cranio appartengono sette ossa, cioè 1 per la fronte, 2 per la volta (parietali), 1 per la parte posteriore della base verso la nuca, sfenoccipitale, da *sfenos* (cuneo), 2 per le tempia (temporali) 1 per la parte anteriore della base in corrispondenza cioè della radice del naso, etmoide, da *etmos*, crivello.

Le ossa della faccia sono 14, cioè 2 mascellari superiori, 2 del palato, palatini, due zigomi, da *zygos*, giogo, che si trovano sotto l'occhio, 2 nasali, 2 lagrimali, 2 cornetti del naso, il vomero setto, o tramezzo che divide le due narici, 1 mascellare inferiore, o mandibola.

Dalla base della testa sino all'osso sacro noi abbiamo una colonna ossea composta di 24 pezzi detta spina dorsale o colonna vertebrale, perchè ciascun pezzo ha il nome di vertebra o l'insieme costituisce quello che si chiama tronco.

Delle vertebre 7 sono cervicali, ossia del collo, 12 dorsali e 5 lombari. Alle 12 dorsali si articolano 24 costole, 12 per lato tanto per l'uomo che per la donna, essendo falsa l'opinione del volgo che all'uomo manca una costola che servì a Dio per la creazione della donna. All'estremità inferiore della colonna vertebrale si trova la pelvi, o bacino, che ha posteriormente il sacro o il coccige (da coccyx, becco di cuculo), ai lati le due ossa delle anche, dette *ilei* da *ileos conforto*, che portano pure il nome di *cossali*, facenti seguito alla coscia.

Dalla spalla alle dita si contano 37 ossa per ciascun membro superiore, cioè la clavicola piccola chiave primo osso alla base del collo, la scapola o patella, l'omero, o braccio, il cubito e raggio ambedue per l'antibraccio. A questo si articola la mano, divisa in 3 regioni, carpo, metacarpo, e falangi. Il carpo ha 8 ossicine disposte in 2 file e sono lo scafoide (fatto a barchetta), il semilunare, il piramidale, il pisiforme (come un pisello), il trapezio, e trapezoide (forme geometriche), l'osso grande e l'uncinato.

Il metacarpo (da meta, oltre, vicino) porta 5 ossa quante sono le dita e ad ogni metacarpo è articolata la falange, composta di 3 articoli, cioè falange, falangina e falangetta, articoli delineati nelle dita con un solco abbastanza marcato. Le falangine sono 4, perchè il pollice ha solo due articoli. Negli spazii tra un osso e l'altro del carpo si rinvengono 5 altri ossicini detti *sesamoidei*, perchè simili ai semi di sesamo.

L'arto inferiore o membro inferiore consta di 3 parti: coscia, gamba e piede, le cui ossa sommano a 33 complessivamente, e sono: per la coscia il femore e la rotella, per la gamba la tibia o stinco, la fibula, o perone.

Il piede ha 3 regioni, come la mano, ossia tarso, metatarso e falangi.

Il tarso è composto di 7 ossa, cioè l'astragalo dove poggia lo stinco o tibia, il calcagno, lo scafoide, tre cuneiformi grande, medio e piccolo ed il cuboide. Le ossa del metatarso e le falangi sono dello stesso numero di quelle della mano e poco differiscono nella forma. Nelle dita più grosse del piede si contano ancora tre piccoli ossicini *sesamoidei*.

Il peso dello scheletro dell'uomo sta tra i 4 e i 5 kili, quello della donna non sorpassa i 3 kili.

Tutte le ossa dello scheletro sono in parte legate fra loro con suture, cioè unione ad incastro reciproco, come quelle del cranio o le altre del tronco e delle membra, mediante legamenti fibrosi e resistenti.

Inoltre l'estremità di due e più ossa articolate fra loro si trovano ricoperte di uno strato di cartilagine levigatissima, sostanza semi-ossea di color bianco-cinereo, e circondata da una capsula fibrosa tenace, contenente del liquido bianco viscoso chiamato *sinovia*, elementi tutti destinati a facilitare i movimenti dell'articolazione.

Le ossa riunite fra loro formano delle cavità, onde abbiamo la cavità del cranio per il cervello, dell'orbita per l'occhio, del naso per l'odorato, dell'orecchio per l'udito, della bocca per il gusto, così pure la cavità del petto o torace per i polmoni e il cuore, quelle del ventre e del bacino per lo stomaco, fegato, milza, intestina, per gli organi della generazione e vescica orinaria.

Lo scheletro è ricoperto di muscoli (così chiamati forse perchè somiglianti al colore dei sorci appena nati) i quali rappresentano quello che comunemente dicesi carne.

I muscoli sono molti, di varia dimensione e spessezza. Essi prendono il nome, o dal loro punto di attacco, come per es. il frontale, il nasale, il temporale ecc., o dal numero di questi attacchi, come il bicipite (a due capi), il tricipite (a tre capi ecc. o dalla configurazione, come il *deltoide* della spalla che è somigliante alla lettera greca *delta*, o dalla loro funzione, come *estensori* perchè stendono, *flessori* perchè piegano ecc.

Non credo starli ad enumerare tutti e singoli come ho fatto per le ossa, poichè sarebbe un'opera poco utile e molto noiosa per un lettore che non è medico.

Soltanto dirò che dessi constano di fasci di fibre carnose disposti ora a raggio, ora in direzione parallela, ora circolare ecc., ed hanno alle due estremità due o più appendici fibrose bianche compatte, che vanno col nome di tendini i quali si attaccano generalmente alle ossa. La loro funzione è di contrarsi movendo la parte dove essi sono inseriti.

I movimenti sono vari, cioè di allontanamento (abduzione), avvicinamento (adduzione), allungamento (estensione), piegamento (flessione), innalzamento, abbassamento, restringimento, allargamento ecc.

Il corpo umano, come animale sente e si muove, perciò è fornito di nervi sensitivi e motori. Essi sono di due specie, della vita *vegetativa*, come quelli del cuore, delle intestina ecc., e della vita di *relazione*, come quelli dei muscoli e della pelle. I nervi *trofici* o *nutritivi* sono diffusi in tutti gli elementi del corpo. I *nervi sensitivi* funzionano dalla periferia al centro; i *nervi motori* dal centro alla periferia. I nervi hanno l'aspetto di filetti bianco-perlacei e si dividono in filamenti sottilissimi non visibili ad occhio nudo.

Il cervello e il midollo spinale ne sono i centri principali ed i piccoli gangli o noduli diffusi per il corpo ne sono i centri secondari.

Tutti questi elementi, funzionando sempre durante la vita, devono nutrirsi ed a questo scopo furono dalla natura provvisti di vasi arteriosi, venosi e linfatici.

Questi vasi sono composti di una o più membrane di vario spessore ed hanno la forma cilindrica.

Le arterie partono dal cuore con grossi tronchi e quindi si dividono sempre a guisa di rami fino a divenire capillari. Le vene e i vasi linfatici cominciano da piccoli rami e finiscono in grossi tronchi al cuore.

Le arterie portano un sangue purificato e nutriente di color vermiglio, le vene un sangue regiduo da purificarsi e di color rosso-nerastro. I vasi linfatici conducono la linfa, ossia la parte acquosa dei tessuti al cuore, come i vasi chiliferi portano il chilo dalle intestina ad un condotto, che si versa in vicinanza del suddetto viscere.

Tanto i nervi, quanto le arterie e le vene hanno [illegible] e nella maggior parte questi nomi sono desunti dalle regioni del corpo dove essi passano, così abbiamo il nervo facciale, l'arteria ascellare, la vena tibiale ecc.

La superficie esterna del corpo è rivestita di un tessuto denominato pelle, o cute, che contiene il grasso, le glandole del sudore, del sevo, le radici dei peli, quelle delle unghie ed una quantità più o meno notevole di pigmento costituito in maggior parte di carbonio, che le dà il colorito.

Le cavità, meno quella del cranio, sono tappezzate da una membrana, che va col nome di mucosa, perchè produce del muco, ricca di vasi sanguigni e perciò di colore più o meno rosso, come quello delle labbra, della bocca, delle palpebre ecc.

Ora questi due velamenti, la pelle cioè e la mucosa, racchiudono e proteggono, a guisa di un astuccio, gli organi e i visceri che vi stanno interposti.

Premessa questa generale e rapida rassegna delle parti componenti il nostro organismo, le regole igieniche per conservarlo sano e forte fino all'età più avanzata, saranno date successivamente trattando degli organi e delle funzioni loro in ispecie.

C. dott. Ballabene.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Orvieto, 21, ore 12,10 (Veritas) — Ieri, per il genetliaco della nostra Regina, nella chiesa di S. Francesco, a ore 14, ebbe luogo la premiazione degli alunni e alunne delle scuole comunali, che maggiormente si distinsero durante l'anno scolastico decorso, presenti le autorità civili e militari e numeroso popolo.

Rallegrava la cerimonia il civico concerto.

— Ha fatto pessima impressione tra noi il breve discorso pronunciato, avanti pochi elettori, a Parrano. dall'on. Bracci.

Pubblicamente si deplora come egli, andato alla Camera con programma democratico e come tale (?) si professa, si distacchi dall'on. Giolitti perchè ha il coraggio di proporre l'imposta progressiva, tassa veramente democratica; ma se ne arguisce il perchè.

Milano, 21, ore 15,45 — Al confine presso Aosta, fu arrestato il sarto Pietro Fasci, mortarese, presunto assassino della vecchia affittaletti Ripamonti, scannata il giorno 7 corrente nel sobborgo Tenaglia.

— Ieri sera, in onore del velocipedista Masetti, reduce da Chicago, vi fu un banchetto di 170 coperti, al quale erano presenti varie notabilità ciclistiche.

Napoli, 21, ore 16,45 — In causa del pessimo tempo è stata rimandata la manovra del presidio.

Ancona, 21, ore 14,40. — Ieri venne firmato all'Intendenza di finanza il contratto di cessione che il Demanio fa al Comune di Ancona, della grande area al lato destro di piazza Cavour, per la costruzione del palazzo delle ferrovie.

Firmarono: per lo Stato, l'Intendente, il Ricevitore del Domanio ed un ingegnere del Genio militare pel ministro della guerra; pel comune, il sindaco, il segretario generale ed il tesoriere comunale.

Ieri stesso venne fatta la consegna dell'area al municipio ed, immediatamente, vennero iniziati gli atti preliminari per la esecuzione dei lavori cui si spera poter mettere mano entro l'anno corrente.

Teatri ed Arte

Fondo per aiuti e incoraggiamenti a favore degli autori drammatici

La Società degli autori drammatici, residente in Roma, ha pubblicato domenica scorsa il Regolamento per la istituzione di un Fondo per aiuti e incoraggiamenti a favore degli autori drammatici.

Il segretario della Società stessa, cav. Carlo Lotti, insieme al Regolamento espose le ragioni che la indussero a istituire tale *Fondo*.

Senza pretendere che i nostri autori, egli osserva, guadagnino quanto quelli di altre nazioni, che mettono facilmente insieme dei patrimoni, è però giusto che ai nostri autori sia dato un correspettivo, anche modesto, dell'opera loro. Avviene invece che i proventi dei teatri sono sempre più scarsi e si assottiglia ogni giorno il numero delle compagnie le quali sono ancora in grado di dar qualcosa all'autore.

Si aggiunge che da quest'anno, i premi governativi, che pur rappresentavano un bel compenso, e che influirono negli ultimi anni sulla migliore e maggiore produzione drammatica, saranno ridotti a uno solo di L. 300.

A cercar di alleviare queste condizioni, la Società ha instituito questo fondo. Nè, per impinguarlo, ha voluto in modo diretto o indiretto ricorrere alle compagnie drammatiche, le quali hanno da pensare alla loro Cassa di previdenza, instituita dalla Società stessa.

Fra i cespiti, essa fa assegnamento su recite che verranno organizzate nelle varie città, col concorso di quelle Accademie filodrammatiche degne di tal nome, prima fra esse l'Accademia filodrammatica di Milano, quella dei Nascenti di Livorno, dei Fidenti di Firenze, quella di Fermo, ecc.

Lirica. — *Mosè*, nuova opera di soggetto religioso di Antonio Rubinstein, andrà in scena per la prima volta nel gennaio 1894 al Deutsches Theater di Riga, in Russia.

Le spese della prima rappresentazione ammonteranno a 10,000 rubli, circa 40,000 lire, somma che è stata già raccolta mediante sottoscrizioni.

Drammatica. — *La fine di Cesare Borgia*, nuova tragedia di Rodolfo Lothair, è piaciuta al teatro comunale di Magonza.

— Ottimo successo ha riportato al teatro Lessing di Berlino *L'altro*, il nuovo dramma di Paolo Lindau.

Consiglio Comunale

Seduta del 21 novembre — Pres. ***Ruspoli.***

Si approva il verbale della seduta precedente.

RUSPOLI partecipa una lettera del consigliere Gnoli, con la quale dà le dimissioni dalla carica di assessore, per soverchie occupazioni.

Comunica inoltre un'altra lettera del cons. Jacometti, che insiste nelle dimissioni.

Il cons. Bompiani domanda un congedo.

Il Consiglio prende atto di tali partecipazioni.

AURELI interpella la Giunta onde conoscere per quali ragioni non siano stati banditi i concorsi per i busti al Pincio, la cui spesa è stanziata in bilancio.

RUSPOLI prega il cons. Aureli di svolgere l'interpellanza all'articolo relativo del bilancio.

SETTIMI, accennando alla caduta del *battipalle* dello Sferisterio Sallustiano, raccomanda una maggiore cautela nella concessione dei permessi di simili costruzioni, per evitare possibili disgrazie.

RUSPOLI terrà conto di tale raccomandazione.

Dopo l'approvazione dei ruoli della tassa bestiame, si riprende la discussione del bilancio.

All'art. 44 — concorso pel servizio delle guardie campestri nel bonificamento dell'Agro Romano — MONTENOVESI deplora che le 17 mila lire stanziate in bilancio siano erogate in spese di cancelleria.

OSTINI raccomanda che la somma iscritta sia veramente erogata per opera di bonifica e ricorda a tale proposito che quando fu assessore di polizia urbana fece delle rimostranze in proposito al governo.

CASCIANI raccomanda le condizioni del personale addetto alla nettezza urbana.

LIBERALI richiama l'attenzione della Giunta sulla pulizia e disinfezione delle latrine pubbliche.

VESPIGNANI insiste perchè sia tolto il monumentale sconcio che esiste in piazza Capranica.

RANZI assicura che terrà conto di tali raccomandazioni.

BENUCCI, all'art. 47, richiama l'attenzione della Giunta sulla sparizione del mercato ai Cerchi, pel fatto che la Cooperativa Orto Agricola ha aperto un mercato al Viale del Re.

Accenna alle cause che indussero gli agricoltori ad abbandonare il mercato dei Cerchi, e rilevando il danno che ne deriva al Comune raccomanda di provvedere ad una migliore sistemazione del mercato ai Cerchi per creare una concorrenza che possa indurre gli agricoltori a preferire a quello della Cooperativa quest'ultimo mercato.

CARANCINI insiste perchè l'amministrazione municipale tuteli i suoi diritti a garanzia degli interessi del pubblico e perchè una Società privata non si sostituisca ai diritti dell'amministrazione municipale.

NOVI crede che sotto il punto di vista giuridico ci sia poco da fare. Ritiene pertanto che l'amministrazione municipale debba preoccuparsi soltanto di creare alla Cooperativa una legittima ed onesta concorrenza.

CAETANI osserva che la questione si riduce ad una sola, che v'è della gente che ha trovato il modo di non pagare una tassa imposta dal Comune. Riconosce che costoro sono riusciti nel loro intento. Non crede che l'amministrazione municipale possa impedire ai privati di costruirsi un mercato.

In ogni modo raccomanda alla Giunta di adoperarsi perchè il mercato possa essere restituito ai Cerchi.

BANZI assicura che l'amministrazione municipale sta studiando un progetto per migliorare il mercato ai Cerchi.

RUSPOLI dice che si tratta di vedere se il mercato al Viale del Re è pubblico o privato. Nel primo caso l'amministrazione comunale può intervenire: nel secondo l'amministrazione peraltro accerterà che non si eluda la legge e che non si facciano passare per soci coloro che non lo sono. Non può mettere tasse sul nuovo mercato perchè si tratta di una Cooperativa e a tale proposito deplora che dalle precedenti amministrazioni in tempi floridi sia stata stornata la somma di lire 500 mila stanziata per la costruzione di un mercato coperto.

In ogni modo si propone di presentare quanto prima proposte concrete al Consiglio per regolare tale questione.

Si approvano gli altri articoli fino al 53.

Erano presenti i consiglieri comunali:

Ruspoli, Galluppi, Gazzani, Ranzi, De Angelis, Palomba, Cecelli, Bonelli, Silvestrelli, Malatesta, Pacelli P., Piperno, Novi, Caetani, Mazza, Doria, Bianchi, Settimi, Silvestri, Baracconi, Berardi, Crispi, Armellini, Bastianelli, De Rossi M. S., Cruciani-Alibrandi, Kampo, Pacelli F., Carpegna, Ruggeri, Maruechi, Pianciani, Aureli, Benucci, Liberali, Crispolti, Vespignani, Montenovesi, Panizza, Boncompagni, Franco, Jacoacci, Carancini, Gnoli, Rosso, Casciani, Santucci, Ostini.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI' 22 novembre — S. Cecilia

Leva il sole alle ore 7,0 m. — Tramonta alle 4,33 s.
Leva la luna alle ore 3,32 s. — Tramonta alle 5,14 m.

BOLLETTINO METEORICO

21 novembre 1893.

Europa pressione bassa Nord, 756 Pietroburgo; abbastanza elevato al Nord Francia e Germania; 768 Brest; 769 Amburgo.

Italia 24 ore: barometro aumentato tredici ad otto mill. Nord al Sud; pioggie tranne Piemonte e Veneto, poca neve sulle stazioni molto elevate; mare agitato Civitavecchia, Palermo.

Temperatura aumentata.

Stamane cielo piovoso Sardegna, sereno versante orientale penisola, Sicilia e Piemonte, coperto nuvoloso altrove; venti deboli a freschi vari.

Mare agitato a Civitavecchia, Palermo, qua là mosso altrove.

Barometro 758 Sassari; 760 Milano, Pesaro, Roma; 763 Palermo, Lecce.

Probabilità: venti debol interno levante; cielo nuvoloso con pioggie.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini, dalle 12 alle 16 - S. Luca, dalle 9 alle 15 - Galleria, loggie, pinacoteca in Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale (via Capo le Case), dalle 9 alle 15.

Gallerie: Monte di Pietà [Arco del Monte 99] - Rospigliosi - Nazionale d'Arte moderna - Tenerani via Nazionale 230: tutte dalle 9 alle 15.

Studio di incisioni e musaico al Vaticano dalle 10 alle 14 e Cupola di S. Pietro, dalle 8 alle 11 [permessi via della sagrestia 8].

Con ingresso ad una lira: S. Giovanni Laterano - Musei Vaticani - Kircheriano - del Collegio Romano - delle antichità suburbane (villa Giulia fuori porta del Popolo) tutti dalle 10 alle 15.

Castel S. Angelo (permesso alla Div. Militare via della Pilotta), dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15 - Musei capitolini - palazzo dei Conservatori - Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15 ingr. L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese (ingresso gratuito) - di S. Callisto (ingresso L. 1) dalle 9 al tramonto.

Terme di Tito - Foro Romano (ingresso gratuito) - Terme di Caracalla, Palatino (ingr. L. 1) dalle 9 al tramonto.

Ville: Aventino (Magistrato dell'Ordine di Malta) - Colonna (piazza del Quirinale) - tutte dalle 9 al tramonto - Medici (Accademia di Francia) dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 19 novem. 1893.

Nati 30 compresi 4 nati morti

Morti 27 dei quali 7 sotto i 7 anni

Morti

Cappelli Pasquale, Tagliacozzo, 25, coniug.
Tebaioni M. Anna fu Vincenzo, S. Severino, 76, ved.
Falena Andrea fu Giovanni, Caserta, 66, coniug.
Zuccolini Clementina fu Pietro, Cascino, 2?, nubile
Pizzi Caterina fu Pasquale, Fusignano, 36, coniug.
Pedersoli Caterina fu Luigi, Bassano Veneto, 28, nubile
Palombi Giampietro fu Domenico, Cocullo, 59, coniug.
Palombini Raffaele fu Francesco, Roma, 75, vedovo
Dragoni Annunziata di Benedetto, Fabbro, 87, id.
Ossicini Riccardo Guido di Adriano, Roma, 15, celibe
Gerola Lorenzo fu Filippo, Rovereto, 76, id.
Scocco Annunziata fu Pantaleone, S. Elpidio, 74, nubile
Pupi Domenico, Aquila, 66, coniug.
Torselletti Francesco di Vincenzo, Matelica, 25, celibe
Marconi Luigi fu Francesco, Roma, 60, coniug.
Vitali Emilio fu Tommaso, Avellino, 49, id.
Marlonni Salvatore di Salvatore, Scheggia, 41, celibe
Caponera Luisa fu Vincenzo, Tivoli, 72, coniug.
Vasi Chiara Vittoria fu Luigi, Rimini, 42, id.
Arani Natale fu Luigi, Cervia, 80, ved.

MONOVERBO

A TO

Spiegazione del Monoverbo di ieri:

CAN-TI-NA.

Rapito all'affetto de'suoi parenti ed amici, cessava di vivere il 20 corrente, alle ore 18,5, nella tenuta di Testa di Lepre, munito di tutti i conforti religiosi, in età di anni 64

GIACOMO FRANCESCHETTI.

Modello di rara onestà, dedicò la sua vita alle aziende agricole ed alla prosperità morale e civile della sua famiglia, che oggi rimpiange la perdita insurrogabile del più amoroso de'padri.

Beneficentissimo verso i poveri, generoso e provvido verso chi lo chiedesse di soccorso o consiglio, rimarrà la memoria di lui lungamente benedetta.

I parenti desolatissimi temprino il dolore a queste meritate lodi che non sono una postuma adulazione, ma valgono una vera eredità morale di cui ne'presenti tempi tristissimi pochi possono vantarsi.

Giovedì, 23, alle ore 11 ant., si celebrerà nella chiesa di S. Maria in Traspontina una messa di *requiem*.

N. Lais.

Novità, Varietà, Aneddoti

Il pungiglione delle api.

L'*Horticultural Times* dice che la funzione più importante del pungiglione delle api non è (per quanto la cosa possa sembrare inverosimile) quella di pungere.

Coll'uso opportuno del loro pungiglione, che è in realtà una specie di microscopica cazzuola, le api dànno gli ultimi tocchi al lavoro artistico della costruzione delle loro celle; durante poi questo stadio finale di fabbricazione del miele, le api iniettano una porzione minuscola di acido formico nel loro miele, acido che è in realtà il veleno del loro pungiglione.

Questo acido formico dà al miele il suo sapore e lo rende più durevole.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 13,2 — minimo: 5,2.

Lo sciopero dei telegrafisti. — Nella notte han lavorato all'ufficio centrale a S. Silvestro la sezione femminile e parecchi telegrafisti militari, dei ministeri e della Direzione compartimentale delle poste e telegrafi.

Il lavoro ha proceduto, ieri, con notevole ritardo, non essendosi potuti usare gli apparati speciali Wheatstom e Baudot che sono i più celeri; però verso le 8 ant. l'arretrato era interamente esaurito sulle linee più importanti di Milano, Firenze e quindi, man mano, in tutte le altre.

Ieri mattina, i telegrafisti, persistendo nello sciopero, rimasero lungamente sotto i portici del palazzo di S. Silvestro, in attitudine tranquilla, commentando le notizie che giungevano e accogliendo con applausi quelle che riferivano lo sciopero dei telegrafisti spagnoli e la solidarietà di quelli di Milano e Venezia.

Contemporaneamente si sapeva però che le due Direzioni compartimentali avevano telegrafato al ministero di aver già provveduto a surrogare i scioperanti e che il servizio procedeva regolarmente.

Ieri mattina da Firenze e dalla Toscana sono arrivati circa sessanta telegrafisti straordinari che vennero subito occupati all'ufficio centrale.

Alle 11 1\|2 gli onorevoli Socci ed Altobelli, incaricati dagli scioperanti di presentarsi al Ministero, furono ricevuti dal ministro Finocchiaro-Aprile, il quale li accolse con benevolenza, ma, in pari tempo, dichiarò fermamente che non riteneva i telegrafisti si potessero lamentare del punto di merito, perchè tre quarti erano promossi per anzianità e per merito; un quarto per capacità.

L'idea del ministro è quella di allargare la carriera d'ordine.

Quanto alla cauzione si faranno le maggiori facilitazioni.

L'organico non è ancora definitivo; potrà essere modificato.

Dopo lo sciopero pervennero all'on. ministro due domande in cui si esponevano le ragioni dette dalla commissione.

Non volle ricevere la Commissione perchè non erano impiegati che si presentavano, ma scioperanti.

Rispetterebbe il voto della Camera e del Senato, qualora venisse approvata la sospensiva che i suddetti onorevoli hanno intenzione di proporre.

Circa le conseguenze penali il ministro ha risposto:

— Io sono ministro delle poste e telegrafi; e ciò riguarda quello di grazia e giustizia; quello che hanno fatto costoro è reato.

Per la soluzione ha detto:

— Non posso impegnare parola perchè dipende dal Consiglio dei ministri!

Non ci preoccupa lo sciopero, potendo provvedere ad ogni eventualità, ma il principio, perchè domani potrebbero fare lo stesso anche gli altri impiegati dello Stato.

Non potrebbe ora ricevere un *memorandum*, perchè non può considerare più gli scioperanti come impiegati dello Stato.

Dopo le 12, gli on. Socci e Altobelli si recarono in una riunione di telegrafisti a via dell'Impresa e riferirono quanto il ministro aveva detto.

La risposta venne accolta da proteste, urla e fischi e da grida di *Abbasso il ministero, abbasso Finocchiaro, viva la stampa liberale*. Non mancarono, naturalmente, anche grida di abbasso e contumelie all'indirizzo del nostro giornale, reo di non aver sposato, senza discutere la questione, la causa dei telegrafisti.

L'assemblea si sciolse, deliberando di persistere nello sciopero sino a che la Camera non avrà deliberato sull'ordine del giorno sospensivo dell'applicazione del nuovo organico, che gli on. Socci, Altobelli ed altri hanno promesso di presentare.

E gli scioperanti continuano a gironzare in piazza S. Silvestro, ove numerosi funzionari e agenti della pubblica forza stanno dentro e fuori il palazzo, per la tutela dell'ordine, che, del resto, non venne menomamente turbato.

Ecco ora il testo dell'ordine del giorno, votato nella riunione dell'altra sera:

« L'assemblea dà facoltà ad una Commissione da eleggersi di prendere formale impegno verso gli onorevoli Socci, Diligenti, Altobelli e Gianturco, che lo sciopero cesserà immediatamente quando loro verrà concesso:

« 1. Che il ministro assicurerà formalmente di sospendere l'attuazione del nuovo organico fino alla discussione in Parlamento del bilancio poste e telegrafi 1894-95.

« 2. Che a nessuno degli impiegati che hanno preso parte all'agitazione verrà inflitta punizione di sorta. »

Anche a Milano i telegrafisti si sono messi in isciopero. Lo sciopero venne deciso l'altra sera, ma non si effettuò che ieri mattina. Non scioperarono i telegrafisti-giornalieri e le telegrafiste. Lì per lì, si chiusero le succursali; ma, poco dopo, il servizio venne assicurato, poichè vennero assunti in servizio telegrafisti militari, ferroviarii e privati.

A Napoli, ieri mattina scioperarono circa cento telegrafisti, dichiarandosi solidali coi loro colleghi di Roma e dichiarando che riprenderanno il lavoro quando il Ministero riconoscerà le domande avanzate dai colleghi di Roma senza punire gli scioperanti. Anche là il servizio viene fatto dalle donne, dai militari e dagli straordinari. Ieri sera però parecchi scioperanti, persuasi dai loro superiori, ripresero servizio.

A Venezia, invece, si è manifestato uno sciopero parziale.

Le donne sono tutte al loro posto.

Anche là, mercè i giornalieri e i militari, il servizio procede normalmente.

Pure a Torino, ieri mattina, al cambio delle 11 quasi tutti i telegrafisti scioperarono; ma, anche là, il servizio venne subito assicurato.

Ultime notizie da Napoli assicurano che tutti i telegrafisti scioperanti hanno ripreso il lavoro.

Vennero deferiti all'autorità giudiziaria i promotori e gli istigatori dello sciopero.

— Alle ore 22 di ieri, i telegrafisti di Genova e di Napoli ripresero servizio.

Pel riordinamento del Manicomio e del Brefotrofio — Nell'adunanza del 19 giugno il Consiglio provinciale autorizzava la Deputazione ad accettare la cessione alla provincia del Manicomio e del Brefotrofio.

Per mandare ad effetto tale deliberazione, ed aderendo alla proposta del suo presidente, la Deputazione nell'adunanza del 3 luglio successivo, designava i deputati Maggi e Giuliani a coadiuvare il presidente stesso nell'amministrazione di quei due istituti.

E nominava inoltre una Commissione consultiva la quale facilitasse alla Deputazione l'adempimento dell'impegno che essa aveva assunto di fronte al Consiglio di presentargli entro il 2° semestre del 1893 un progetto di riordinamento dei servizi riguardanti così il Manicomio che il Brefotrofio.

Tale Commissione, presieduta dal presidente della Deputazione, senatore Berardi, rimase costituita oltrechè dei deputati Maggi e Giuliani dei seguenti signori:

Colonna D'Avella principe D. Fabrizio, Clementi avv. cav. Giulio, Piperno prof. cav. Settimio, Pacifico cav. Pacifico, Baccelli comm. Desiderio, Angelucci cav. dott. Alessandro, Scaramella-Manetti cav. Augusto, Panizza dott. Mario, Ascenzi cav. dott. Rutilio, De Cinque Monti Ermenegildo, Tolli comm. Filippo, Celli prof. Angelo.

Ora, la Commissione è stata dal presidente sen. Berardi convocata per la prima volta la sera del 21 corr. negli uffici della Deputazione provinciale allo scopo di prendere in esame il progetto di riordinamento amministrativo dei due istituti, ed avvisare ai mezzi che dovranno assicurare il miglior andamento degli istituti medesimi, tra i quali la proposta di trasportare nelle vicinanze di Roma i dementi cronici e frazionare in altro opportune località per ciascun circondario i ricoveri degli esposti.

La Deputazione confortatata in tal modo dei lumi e consigli della Commissione consultiva potrà presentare al Consiglio nella prossima adunanza una proposta concreta intesa a migliorare specialmente dal lato igienico, la condizione tanto dei maniaci che degli esposti.

Ringraziamenti regali — La marchesa Villamarina, dama di onore di S. M. la Regina, ha mandato il seguente telegramma al marchese Berardi, presidente della Deputazione provinciale:

« Il pensiero affettuoso della Provincia di Roma, da Lei interpretato con parola tanto nobile ed affettuosa, tornava molto caro a S. M. la Regina che mi vuole interprete dei suoi vivi ringraziamenti. »

Nuptialia — Ieri nel castello di Genzano si unirono in matrimonio il dott. Achille Baldi, ispettore delle ferrovie a Venezia, colla avvenente e colta signorina Emilia Jacoangeli.

I regali offerti furono ricchi ed elegantissimi. Oltre a quelli dei parenti ricordiamo quelli del principe e della principessa Orsini, del cav. ing. Poggioli, dell'ing. Tedeschi, del cav. dott. Ricchi, del dott. Armellini ecc.

Il noto romanziere Giuseppe De Rossi, amico della famiglia Jacoangeli, ha licenziato per le stampe una lirica squisitamente gentile.

Agli sposi, partiti per Firenze, i nostri migliori auguri.

Vetture-ristorante Pisa-Roma — La Società delle ferrovie mediterranee, dal 25 corr. fino a nuovo avviso, in via di esperimento, aggiungerà ai *direttissimi* diurni n. 9 da Torino e da Milano a Roma, e n. 10 da Roma a Milano e Torino (per il percorso Pisa-Roma e viceversa) una vettura-ristorante della Società internazionale dei *Wagons-lits*, nella quale saranno serviti un pranzo, durante il viaggio Pisa-Roma, ed una colazione in quello Roma-Pisa.

Il pranzo a L. 4,50 (vino non compreso) è composto di minestra, antipasti, pesce, due piatti di carne, legumi, dolce e dessert.

La colazione a L. 3 60 (vino non compreso) è composta di antipasti, latticini, carne calda con contorno, legumi, carne fredda, dessert.

I viaggiatori potranno anche farsi servire alla carta una o più delle vivande componenti il pasto a prezzo fisso risultante dalla lista del giorno.

Tanto i viaggiatori di prima classe come quelli di seconda sono ammessi nella vettura-ristorante senza pagamento di alcuna soprattassa.

Arte germanica. — Una distinta artista tedesca, la baronessa di Preuschen, moglie dello insigne scrittore tedesco Corrado Telmann, e onorata di amicizia dall'imperatrice Federico, è a Roma da qualche tempo.

Ella si propone esporre, nei primi giorni di dicembre, nella palazzina del Pincio, una settantina dei suoi quadri, già lodati dai critici più autorevoli, e tra essi il quadro maggiore *Mors imperatoris*, che le ha procurato encomi ed elogi dai più severi intelligenti d'arte.

L'esposizione resterà aperta forse due settimane, e l'ingresso ne sarà gratuito.

Manovre militari. — Dal 27 corrente mese al 6 del prossimo dicembre, le truppe di artiglieria da fortezza, residenti in Roma, eseguiranno, col concorso delle truppe di fanteria, delle esercitazioni di attacco e di difesa ai forti Bocca, Bravetta e Aurelio.

Pel servizio di osservazioni si farà uso dei palloni frenati.

Il Tevere. — La piena decresce ed è assolutamente scongiurato ogni pericolo d'inondazione delle solite località. Infatti, telegrammi da Orte segnalano un abbassamento continuo del livello dell'acqua.

R. Accademia Filarmonica Romana — I soci sono invitati alla Assemblea generale che avrà luogo mercoledì 22 del mese in corso alle ore 20 1\|2.

Ingegneri ed architetti — Oggi 22, alle 8 1\|2 pom. precise, avrà luogo alla Società degli ingegneri ed architetti italiani (via del Bufalo 133) la riunione settimanale dei soci.

R. Università. — Oggi, mercoledì, alle ore 15 il professore Yona riapre il suo corso di letteratura francese.

Le « Conférences » saranno tenute il mercoledì e il sabato.

Stenografia. — Questa sera, 22 corr., alle 8 avrà luogo in un'aula del R. Liceo Ennio Quirino Visconti l'inaugurazione del 38° corso di stenografia, che si terrà per cura della Società stenografica centrale italiana.

Il socio onorario prof. avv. cav. Luciano Morpurgo pronuncierà il discorso inaugurale. Ingresso libero.

Circolo Mercuri-Calamatta. — Ci si prega di avvertire tutti gli ex alunni dell'Istituto di S. Michele che sabato 25 corr., alle ore 20, dal Circolo Mercuri-Calamatta sarà dato un banchetto nelle sale del « Ristorante Nazionale » in via del Seminario 110, in onore dei nuovi eletti alla presidenza, cav. Filippo Speranza e Filippo Spatafora.

Coloro che vorranno prendervi parte dovranno ritirare la tessera di adesione al banchetto dalle 20 alle 21 1\|2 d'ogni giorno e fino a venerdì 24, presso la sede del Circolo, in via Campo Marzio, N. 46.

In Vaticano — Ieri il Papa ricevette in udienza privata il cardinale Luigi Galimberti, col quale si trattenne circa tre quarti d'ora.

— Il Papa ricevette in udienza speciale una Deputazione della Associazione della Sacra famiglia, condotta da monsignor Van den Branden, suffraganeo del vescovo di Sabina.

Questa Associazione, che fu fondata nel 1844, venne la prima volta benedetta da mons. Pocci, allora Nunzio a Bruxelles.

L'Associazione conta 400 mila inscritti ed è sparsa in tutto il mondo.

La Deputazione offerse al Pontefice una somma per l'obolo di S. Pietro, e un quadro in cui sono registrate le diverse nazioni ed i diversi paesi in cui l'Associazione esiste.

Nella sala dove il Papa ricevette la Deputazione, trovavasi esposto un quadro rappresentante la Sacra famiglia, quadro fatto eseguire dal Papa e destinato alla chiesa di S. Carlo al Corso, ove ha la sede principale l'Associazione della Sacra famiglia.

— Per la festa della Concezione — 8 dicembre — è attesa la pubblicazione di una enciclica del Papa sugli studi biblici.

— Alla chiesa della Minerva il 24 corr. incomincierà un triduo solenne in onore dei novelli Beati martiri dell'Ordine Domenicano.

In Arcadia. — Oggi, alle 15, il prof. Pieralice Giacinto parlerà sulla « Filosofia razionale. »

Domattina, alle 10 1\|2, mons. P. Pujol tratterà della « Letteratura cristiana francese » e domani stesso, a ore 15, il padre Ferrari d. C. d. G. parlerà sull'« Astronomia. »

Fra giornalisti. — Tutti i rappresentanti dei giornali cittadini, invitati dal sig. Manciola, liquorista in via del Gambero, tennero iersera una simpaticissima riunione per constatare i miracolosi effetti di una iniziativa audace e degna del maggiore incoraggiamento.

La Casa Losart di Torino, già nota per la gita di piacere da essa promossa a Fabriano, allo scopo di fare apprezzare i suoi prodotti, ha messo a disposizione del pubblico 10 mila cassette contenenti tre bottiglie di scelti liquori a piacere, da cedersi in dono a coloro che acquistano per 7 lire una bottiglia di finissimo cognac!

Si tratta, come si vede, di una réclame veramente americana!

I colleghi della stampa naturalmente brindarono all'audace iniziativa, augurandosi che il pubblico voglia apprezzarla come merita. La Casa Losart non ha più bisogno di raccomandazioni, ma si raccomanda da sè.

Società ed assemblee. — Società Unione generale italiana (mutuo soccorso e credito) — Il Consiglio d'amministrazione venne così composto: Presidente: avv. cav. Luigi Bartoleno; consiglieri: avv. Francesco Gattinara, Bianchi Costanzo, Gaspare Mariotti, Francesco Brilli.

La ditta Carlo Grillo e C. — Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 20 nov. 1893.

Direzione del Giornale il *Popolo Romano* - Roma.

Il Giornale *Il Commercio Italiano* di ieri, raccoglie la voce che la nostra Ditta stia per porsi in liquidazione, e la fa seguire da alcuni commenti nei quali non intendiamo di entrare.

Intendiamo però di smentire recisamente la voce, la quale è affatto priva di fondamento.

Le saremo grati s'Ella vorrà inserire questa dichiarazione nel suo pregiato Giornale, ed intanto La presentiamo coi nostri ringraziamenti i nostri migliori saluti.

Dev.mo

Carlo Grillo

Voce del pubblico. — Riceviamo:

« Al Liceo-ginnasio Umberto I si aprono le porte 5 minuti prima delle 8 e si chiudono 7 minuti dopo.

« Quel Liceo raccoglie alunni dalla zona compresa fra Porta Pia (e fuori), il Quirinale, S. Giovanni e S. Lorenzo, e siccome non tutte le famiglie hanno la fortuna di possedere cronometri, così avviene che ogni mattina prima delle 8 si trovano radunati in mezzo alla strada centinaia di ragazzi ad aspettare l'apertura.

« Quando piove prendono l'umidità, che assorbiscono poi durante le 4 ore di lezione; quando tira vento, si prendono, per ora, raffreddori, che fra poco diventeranno polmoniti; quando è bel tempo, saltano, corrono, gridano, si dànno scappellotti, giuocano a numeretto con un commerciante di pasticcetti che pare abbia il permesso d'insegnare il nobile giuoco alla nostra gioventù.

« E' uno spettacolo che fa piacere..... ai clericali.

« E dire che nell'interno vi sono spaziosissimi corridoi comodissimi per attendere passeggiando, e vi è un personale numeroso per sorvegliare gli alunni fino all'arrivo dei professori. »

Carezze d'amante. — In piazza Campo dei Fiori la fruttivendola D'Onofrio Elisa, da Aquila, per motivi di gelosia fu bastonata dal suo amante Gherzi Emilio. La povera donna riportò una ferita alla testa giudicata guaribile in dieci giorni.

La resa dei conti. — I lettori ricorderanno il grave ferimento commesso in persona di tal Bonardelli Orazio l'altra notte in piazza Cola di Rienzi.

La questura è riuscita ieri a metter la mano addosso all'autore del ferimento stesso, certo Spallacci Ranero, falegname. Fu arrestato in via Germanico, ai Prati di Castello.

Fra sorelle. — In via di S. Bartolomeo dei Vaccinari, certa Concetta Brinelli incontrò la sorella Natalina cui domandò una certa somma che le doveva. Ne seguì una questione e la Natalina si avventò contro la sorella a morsi, producendole lesioni guaribili in 5 giorni.

Come si muore. — Ieri, in piazza di Sant'Ignazio, un signore, preso da improvviso malore, cadde a terra. Raccolto e trasportato a Santo Spirito, vi giunse cadavere. Pare che sia certo sig. Colombo Enrico, conduttore di una agenzia d'informazioni.

Gravi disgrazie — Il carrettiere Fabiani Nazzareno, ieri, in via Giovanni Lanza, cadde da un carro e si ferì alla coscia destra.

Guarirà in 15 giorni.

— Alla stazione ferroviaria, il fuochista Negroni Francesco, da Ascoli, ieri, nello agganciare due vagoni si schiacciò una mano fra due tamponi. Guarirà in 20 giorni.

Gli arrestati. — In via del Tritone venne ieri arrestata certa Sabatini Marietta, di anni 16. Nel palazzo di Propaganda Fide costei aveva poco prima rubato un portafogli contenente L. 25,30 a danno di Hoffmann Elisa — una prussiana — cameriera sua conoscente.

— La stessa sorte capitava in via di Pietra al macellaio Palandri Giacomo, al portiere Evangelisti Giuseppe ed all'ostessa Farinacci Lucia. Sembra che il Palandri siasi reso responsabile di furto continuato a danno del macellaio Cerulli Augusto con bottega in via di Pietra. L'Evangelisti sarebbe stato suo complice nel furto.

L'ostessa poi è imputata di ricettazione dolosa.

Il dentista Betti si è trasferito al Corso Vittorio Emanuele 119 p. p. (già piazza S. Andrea della Valle).

D'affittarsi villino in piazza dell'Indipendenza, angolo via Varese, di 12 stanze, cucina bacatoio e piccolo giardino.

Per le trattative in piazza dell'Indipendenza 6.

Vero vino di Velletri, vecchio, L. 7 il quartarolo a scelta dalle botti. Rivolgersi anche per posta alla Cantina Drago, via Merulana, 61.

La signora E. Noël V., dentista, che da tanti anni esercita in Roma con immenso successo, ha riaperto il suo gabinetto odontologico in via del Babuino n. 56, piano 2°.

Vendita all'asta — Alle ore 10 di domani (giovedì) nello stabilimento di vendita in via Due Macelli n. 56, 57 e 58, colla direzione di Costantino Seonocchia, proprietario dello stabilimento, si effettuerà la vendita all'asta pubblica di una quantità di mobili antichi e moderni, quadri, ceramiche, porcellane, posaterie e cristalli, tappezzerie, tappeti ed altro, spettante il tutto a distinta famiglia, come dal catalogo che si distribuisce gratis nello stabilimento stesso.

Vendita — Stamane, alle ore 10, in via Poli n. 51, si vende all'asta tutta la mobilia del Circolo Musicisti — Il perito: *Palomba*.

Tre grandi vendite — Giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25, in via Monte Giordano 5, p. p., si venderà tutta la mobilia, quadri e libri del defunto prof. F. Rodes — Il perito: *Palomba*.

Piccola Cronaca di Roma

V'ha un rimedio sicuro per vincere le incomodissime afte della bocca, delle tonsille, della laringe ecc.? Sì che v'ha. Tali sono le Pastine di Mora del Mazzolini di Roma, che le cauterizzano dolcemente e le guariscono subito per la loro azione indubbiamente astringente non alterata da fuoco perchè sono fatte a freddo e non irritanti perchè non contengono zuccaro. Sono inoltre da preferirsi in tutte le infiammazioni della bocca perchè non contengono Oppio, nè Gelatina (difficilissima a digerirsi) come alcune altre specialità consimili. Si vendono esclusivamente in Roma, presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane N. 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a L. 1 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di posta.

Malattie della pelle e celtiche. — Dott. Cervelli riceve tutti i giorni dalle 4 alle 5. Via Avignonesi, 22, p. 4°.

Malattie dei bambini e celtiche. — Il dott. Cesare Ballabene già medico assistente negli ospedali di Roma, compiuti studi clinici in Germania, dà consultazioni dalle 12 alle 16 tutti i giorni. Via Frattina 52 p. 3.

Corrano tutti alla vendita di mobilio di lusso, comune e tappezzeria che si effettua nel palazzo Moroni, piazza delle Terme (angolo via Nazionale). Tutto mobilio che va in vendita giovedì, venerdì e sabato prossimo.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — La prima di *Cavalleria* è stata rimandata a domani e ciò onde meglio assicurare la perfetta esecuzione dell'opera fortunata del Mascagni. Questa sera quindi, il teatro tace.

Nazionale — Splendido riuscì lo spettacolo dato iersera in onore della signorina Cesira Ferrani. Essa, oltre alle solite festose e simpatiche accoglienze, ebbe pure fiori bellissimi in quantità, e ricchi doni.

Inutile alla cronaca della serata aggiungere le accoglienze davvero entusiastiche fatte al lavoro del Puccini: *Manon Lescaut*; oramai quest'opera, che ha percorso trionfalmente quasi tutta Italia, e che attendono ancora sicuri e novelli allori, non ha bisogno di elogi. L'arte italiana con questo lavoro si è arricchita di una gloria di più.

Stasera invece di domani si darà l'undecima della *Manon Lescaut*, e così siamo quasi alla fine di queste rappresentazioni, che lascieranno ricordo lieto ed indimenticabile nel nostro pubblico.

Valle. — Questa sera andrà in scena la nuova commedia di M. Rapisardi: *La famiglia del signor Teofilo*.

Quirino. — *La Mascotte*, una delle operette più briose del repertorio moderno, fu rappresentata iersera ottimamente dagli artisti della Compagnia Palombi.

Naturalmente *Mascotte* fu la signorina Ferrotti, e protagonista più simpatica, graziosa e gentile non la rammentiamo, come pure un *Tonio* amabile fu la signorina Palombi.

Entrambe riscossero calorosi applausi e ripeterono vari pezzi.

Applauditissimi furono pure il Fasi, una ben nota e cara conoscenza del nostro pubblico, l'Urbano e gli altri.

Accurata la messa in scena e moltissimo ammirati i vestiari.

Stasera *Mascotte* si ripete.

Rossini. — Rammentiamo per questa sera la prima rappresentazione della nuovissima operetta in 3 atti: *Fiori d'arancio*; il titolo promette moltissimo e siccome la principale parte è stata affidata alla Persico, il successo è più che certo.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Manon Lescaut* - ore 21.
Valle — *La famiglia del signor Teofilo*, ore 21.
Quirino — *Mascotte*, ore 21.
Rossini — *Fiori d'arancio*, ore 21.
Manzoni. — *L'89*, ore 21.

Caffè Veneto - *Concerto istrumentale* - *Ingresso libero.*

AI LETTORI

Volgendo omai al termine l'interessante romanzo in corso, di **Gerstaecker**:

Tarda giustizia!

tra giorni comincieremo nelle nostre appendici la pubblicazione di un nuovo lavoro, tradotto dallo spagnuolo:

LUCE E TENEBRE
di PEREZ GALDOS

il maggiore dei romanzieri spagnuoli moderni, il quale ha voluto fare uno studio accurato degli usi e costumi di quel paese e di quel popolo, innestandovi lo svolgimento di un'azione sempre ricca di situazioni drammatiche e così piena di passione e d'interesse da destare la più viva curiosità ed attenzione del lettore.

Pel nuovo anno poi stiamo apprestando pei lettori del **Popolo Romano** *l'attrattiva di un interessantissimo romanzo, finora inedito, destinato a fare grande impressione per la novità e potenza dell'azione, per la forma elettissima ed i pregi non comuni, che fanno di questo lavoro uno dei più ricchi gioielli della letteratura romantica contemporanea.*

Ultime Notizie

Le LL. MM. il Re e la Regina sono partiti ieri, 21, da Monza, alle ore 19,50, transitando per la stazione di Milano alle 20,6, e ripartendo, alle 20,10, per Roma, dove arriveranno questa mattina verso le 10.

In occasione del genetliaco della Regina d'Italia, l'ambasciatore italiano a Londra, conte Tornielli, coll'Ambasciatrice, ha presieduto la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola italiana.

L'on. Farini, presidente del Senato, partito ieri sera da Torino, è aspettato oggi a Roma.

La duchessa di Genova madre è giunta ieri a Torino col principe Ferdinando.

La Giunta per le elezioni, riunitasi ieri sotto la presidenza dell'on. Guicciardini, deliberò di proporre alla Camera l'annullamento della elezione di Castelnuovo di Garfagnana (proclamato eletto Carli contro Fabrizi).

Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri dalle 15 alle 19, occupandosi, fra le altre cose, del recente sciopero dei telegrafisti, prendeva le seguenti deliberazioni:

Di richiamare i militari telegrafisti delle classi congedate; di destituire i telegrafisti riconosciuti per istigatori e promotori dello sciopero; di prendere altri provvedimenti disciplinari contro coloro che entro le 24 ore non avessero ripreso servizio.

Il Consiglio ha pure approvata la nomina del comm. Stringher a direttore generale del Tesoro, e si occupò delle dichiarazioni da farsi in nome del Governo, domani, alla Camera.

Per le pensioni civili e militari.

Sotto la presidenza dell'on. Fagiuoli, sotto-segretario di Stato, si è adunata ieri al ministero del Tesoro la Commissione per il testo unico ed il regolamento delle leggi sulle pensioni civili e militari.

La Commissione ha preso in esame una proposta del ministro di agricoltura intesa a concedere il diritto a pensione agli insegnanti delle scuole agrarie già passati al servizio dello Stato, ma non ha creduto di poter prendere in merito una risoluzione trattandosi di estendere un diritto a persone che, con le leggi vigenti, non l'hanno, e quindi di un provvedimento che può essere argomento di una legge nuova di cui però solo al ministro di agricoltura è serbata l'iniziativa.

La Commissione, dopo un sommario esame dei due schemi di testo unico rispettivamente compilati dalla sotto-Commissione civile e da quella militare, ha deferito alle stesse due sotto-Commissioni l'incarico di fondere in un solo testo i due schemi presentati.

Finito tale lavoro preparatorio delle due sotto-Commissioni, la Commissione riprenderà i suoi lavori per la discussione e l'approvazione definitiva del testo unico, e la compilazione del regolamento.

Pel porto di Genova.

Quando il compianto ministro Genala fu a Genova per presiedere la Commissione che doveva decidere la sorte dello storico palazzo di S. Giorgio, ebbe in mente l'idea di costituire un altra Commissione che studiasse i provvedimenti per l'avvenire del porto di Genova e sin da allora, nella relazione fatta sul palazzo di S. Giorgio, accennò alla necessità di studiare e di provvedere i mezzi opportuni e adeguati all'importanza del primo porto marittimo d'Italia.

Con decreto 20 corrente la Commissione [illegible] dal compianto ministro [illegible] costituita allo scopo [illegible] di studiare e proporre i provvedimenti necessari per soddisfare convenientemente il traffico attuale e quello che entro il prossimo ventennio si potrà presumibilmente verificare nel porto di Genova e sugli impianti ferroviari che si estendono fra la Polcevera ed il Bisagno, tenuto conto tanto delle varie linee affluenti a Genova quanto del traffico cui dà origine il porto.

La Commissione è costituita dei signori: senatore Gadda, presidente, on. Tortarolo, Comandù, Cassanello, Fiorito, Zainy, Luiggi, Niccolari, Crosa, Mantegazza, Oliva e Lampugnani.

Essa dovrà studiare e proporre la migliore destinazione e utilizzazione delle opere portuali e ferroviarie ora esistenti, le modificazioni e ampliamenti, le nuove opere ferroviarie e portuali che stimerà necessarie, tenendo conto del servizio dei viaggiatori e delle merci, del trasloco, transito e deposito.

Al ministero del Tesoro.

Il comm. Cantoni, direttore generale del Tesoro, viene collocato a riposo e nominato gran cordone della Corona d'Italia.

— Il comm. Franco, direttore generale ai lavori pubblici, è stato nominato consigliere della Corte dei conti.

Il comm. Tongo, attuale segretario generale alla Corte dei conti, n'è stato nominato procuratore generale.

Amministrazioni comunali.

Un decreto reale ha sciolto il Consiglio comunale di Lodi e Chiosi in provincia di Milano e vi ha nominato a Regio commissario il cav. Giovanni Moretti.

Un Comizio a Milano.

(N) **Milano**, 21, 24. — Il Comizio, indetto con solennità nel ridotto del teatro della Scala, da diverse associazioni economiche per avvisare ai mezzi di risollevare il credito del paese, si risolvette in una bolla di sapone.

Erano presenti molte notabilità industriali, i senatori Casati, Negri e Porro, i deputati Sola e Beltrami.

Presiedeva il senatore Vigoni.

La discussione procedette misera, slegata.

Si invocarono il macinato, la sopratassa di un mezzo decimo su tutte le imposte e il corso forzoso.

Il Comizio si chiuse accettando un ordine del giorno Mazzola, reclamante l'equilibrio del bilancio mediante economie e la regolarità della circolazione monetaria, mediante una revisione della legge bancaria, che riduca la carta moneta e la renda convertibile.

INFORMAZIONI ESTERE

I funerali
di Alessandro di Battenberg.

(S) **Gratz**, 20. — Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del conte di Hartenau, i quali riuscirono solennissimi.

Vi assistettero i rappresentanti dell'Imperatore Francesco Giuseppe e della Regina Vittoria, il duca Guglielmo di Wurtemberg, il principe Francesco Giuseppe di Battenberg, i rappresentanti del principe di Bulgaria, delle Camere, del Governo e dell'esercito bulgaro, le Deputazioni del reggimento Alessandro e della colonia bulgara di Vienna, le autorità ed i generali.

Al cimitero il ministro bulgaro Grekow pronunziò un commovente discorso. Egli disse che la Bulgaria piange la morte dell'Uomo che riconosce a fondatore della sua esistenza politica. Due volte il defunto conte di Hartenau si presentò al popolo come un eroe, a Slivnitza e quando rassegnò il potere per salvare l'indipendenza della patria. La sua gloria è un'eredità per l'esercito e per il popolo di Bulgaria.

La bara era coperta di corone, fra le quali si notavano quelle dell'Imperatore Francesco Giuseppe e della Regina Vittoria.

Le truppe resero gli onori militari.

Una folla enorme assistette ai funerali.

La Spagna in Africa.

(S) **Madrid**, 21. — Secondo notizie ufficiali da Melilla, Muley Araaf, fratello del Sultano del Marocco, è arrivato nei dintorni di Melilla ed ha fatto chiedere al comandante generale spagnuolo, Macias, un abboccamento.

Il generale Macias lo riceverà, ma senza che per questo atto si sospendano le ostilità coi Kabili.

Misure contro gli anarchici.

(S) **Vienna**, 21. — Il *Fremdenblatt*, a proposito della voce di un'azione comune degli Stati europei contro gli anarchici, dichiara che, sebbene sarebbe desiderabile che gli Stati si associassero per combattere in modo efficace un partito di delinquenti, tuttavia in questi circoli bene informati s'ignora che tale proposta sia già stata fatta da qualsiasi parte.

FRANCIA

Alla Camera dei Deputati.

(S) **Parigi**, 21. — Casimir Perier prende possesso del seggio presidenziale e pronunzia un discorso ricordando le feste franco-russe, nelle quali l'unione delle bandiere delle due nazioni fu l'immagine dell'unione dei cuori.

Egli dice che la Francia è fiera di aver meritato coll'amore all'ordine, al risparmio, al lavoro, di riprendere nel mondo il posto che le apparteva. Dimostra la necessità di evitare le sterili lotte ed afferma che nessuna conquista della rivoluzione può essere messa in pericolo.

Termina dicendo che tutti coloro i quali sono fedeli alla Repubblica domandano alla libertà la guida nella grande via, nella quale l'umanità progredisce cercando il proprio miglioramento materiale e morale. (*Applausi ripetuti*).

Il presidente del Consiglio, Dupuy, legge la dichiarazione ministeriale. La dichiarazione dice che il governo intende occuparsi soltanto delle riforme che possono essere attuate nel corso della presente legislatura e che porrà pertanto in disparte le discussioni sulla revisione della Costituzione, sulla separazione della Chiesa dallo Stato, sul ristabilimento dello scrutinio di lista e su tutte le imposte inquisitoriali e progressive.

Non ammetterà come alleati politici coloro che non rispettano la proprietà e la libertà di lavoro; ripudierà qualsiasi dottrina socialista; reprimerà energicamente qualunque tentativo di agitazione e di disordine, sopratutto da parte degli internazionalisti; non modificherà le leggi scolastiche e militari e le completerà con leggi sociali ispirate al principio di solidarietà umana.

La dichiarazione ministeriale contiene poscia le indicazioni pel prossimo bilancio il quale comprenderà il beneficio che deriverà allo Stato dalla prossima conversione della rendita 4 1|2 0|0.

Indi accenna a vari progetti di ordine interno che saranno presentati al Parlamento e dice che la Repubblica è abbastanza forte per parlare sinceramente di pace e procurare alla Francia dopo un lungo isolamento simpatie di cui le indimenticabili feste franco-russe determinarono la portata.

Conclude, facendo appello all'unione dei repubblicani democratici e a tutti gli uomini di buona volontà e invitando la Camera a pronunziarsi, se vuole che il Gabinetto si ritiri o resti al potere.

La dichiarazione fu accolta con applausi unanimi su tutti i banchi della Camera, meno su quelli dei socialisti rivoluzionari, che la interruppero violentemente.

Jaurès presenta una interpellanza sulla Dichiarazione del governo e dice che questa è una intimazione di guerra ai socialisti. Presenta un ordine del giorno di biasimo.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, rimprovera gli agitatori socialisti di sfruttare il socialismo, di disertare dalla Repubblica, di tendere alla espropriazione generale e di fare della legge sui sindacati un'arma rivoluzionaria. E' perciò che il governo si separa da essi e reprimerà le tendenze illegali.

I socialisti debbono scegliere fra il mandato parlamentare e i mezzi rivoluzionari. Per [illegible] sua, soggiunge [illegible], si rimette alle sue dichiarazioni. La maggioranza dirà se ha fiducia nel gabinetto.

(Frequenti interruzioni dai banchi dell'estrema sinistra e della destra ed approvazioni da quelli del centro).

La Camera, in seguito a domanda di parecchi membri del centro, con 264 voti contro 241, rinvia a giovedì la continuazione della discussione sull'interpellanza Jaurès.

GRAN BRETTAGNA

Arresti nel Canadà.

(S) **Montreal**, 20 — La polizia arrestò tre ufficiali della milizia canadese, fra cui vi ha il figlio dell'ex-ministro Mercier, i quali si proponevano di far saltare in aria colla dinamite il monumento di Nelson.

(S) **Montreal**, 21 — I tre giovani ufficiali della milizia canadese, che furono arrestati dalla polizia, comparvero dinanzi il giudice che dichiarò essere il progettato attentato al monumento di Nelson il risultato di polemiche di giornali.

Ai cospiratori intanto fu accordata la libertà provvisoria mediante cauzione.

La marina da guerra.

(S) **Londra**, 21 — *Camera dei Comuni* — Il segretario parlamentare per l'Ammiragliato, Sir U. Kay Shuttleworth, dichiara che dieci nuove navi da guerra saranno finite in principio del 1894.

RUSSIA

Una congiura nichilista.

(S) **Berlino**, 21 — I giornali hanno da Varsavia:

« Negli ultimi due giorni, circa 80 persone sono state arrestate per sospetto di partecipazione in una congiura nichilista. Gli arrestati appartengono, in massima parte, ai circoli letterari e di studenti. Grande eccitazione regna nella città. »

SPAGNA

Sciopero di telegrafisti.

(S) **Bajona**, 20 — I telegrafisti spagnuoli sono in isciopero da ieri.

GRECIA

(S) **Atene**, 20 — Il Governo ha sottoposto alla Camera un progetto di legge che annulla il decreto che stabilisce il *funding*.

AMERICA MERIDIONALE

L'insurrezione nel Brasile.

(S) **New-York**, 21. — Il ministro degli affari esteri del governo di Peixoto ha diretto un telegramma al *New-York Herald*, nel quale dice che la flotta degli insorti potrà difficilmente lasciare il porto di Rio Janeiro, in seguito alle misure prese dal governo.

Il forte di Ville Gagnon è quasi rovinato e non risponde che debolmente al fuoco dei forti rimasti fedeli al governo.

Colonne armate continuano le operazioni attive e marciano rapidamente su Desterro.

Il figlio del conte d'Eu.

(S) **Parigi**, 20. — Si dice che Don Pedro di Alcantara, figlio del conte d'Eu, accompagnato da un seguito di 20 persone, sia partito col treno delle ore 11,5 ant.

Il *Gaulois* però smentisce tale voce e dichiara che il principe è tuttora alla scuola militare di Wiener Neustadt, dove resterà, finchè avvenimenti sicuri e la volontà di sua madre lo chiameranno ad assumere un'attitudine politica.

Il *Gaulois* soggiunge che la contessa d'Eu, ereditaria della Corona del Brasile, non pensa affatto ad abdicare i suoi diritti.

(S) **Parigi**, 21. — Il *Journal des Debats* ricevette, iersera, una visita del signor Muritiba, ciambellano della contessa d'Eu, il quale gli rimise la seguente nota:

« Il principe Pietro di Alcantara si trova attualmente nell'Accademia di Wiener Neustadt e non lasciò quella residenza. Per errore dunque si annunziò che il principe prese ieri il treno della stazione di Saint-Lazare diretto a Saint-Nazaire. »

Notizie varie

Tempeste e naufragi.

(S) **Londra**, 21. — La tempesta continua ad imperversare nella Manica.

Il servizio dei piroscafi fra Calais e Douvres è sempre interrotto.

Le comunicazioni telegrafiche poterono essere mantenute.

Si annunziano nuovi naufragi con numerose vittime.

Terremoti in Persia.

(S) **Teheran**, 21. — La città di Kuchan fu distrutta per due terzi dal terremoto.

Salute pubblica.

(S) TURCHIA — **Costantinopoli**, 21. — Le quarantene imposte alle provenienze italiane, eccetto la Sicilia, sono soppresse e sostituite colla visita medica.

Borse e Mercati

Roma, 21 novembre.

Anche quest'oggi il servizio telegrafico lasciò molto a desiderare e la prima Borsa passò senza notizie degli altri mercati.

Gli affari furono oggi limitati, e i valori verso chiusura nuovamente deboli.

La Rendita molto ferma sorpassò il corso di 94 trovando compratori a 94,10 rsagi a 94 per spingersi a 94,20 e chiudere 94.

Le Generali si mantennero calme da 202 a 200.

Il Mobiliare oscillò da 272 a 270 e in chiusura fu deprezzato a 267.

Condotte 240 — Acqua Marcia 935 e poi 940 — Gas 635 — Omnibus 179 — Meridionali 627 — Mediterranee 501 — Immobiliari 44 — Risanamento 82.

Cambi: Francia 115,30 — Londra 29,07.

Ore 6,30 — Debolezza.

Rendita 93,80 a 93,85 — Generali 197 — Mobiliare 262, 260, 258 e 259 — Omnibus 178 — Acqua Marcia 938 — Gas 635 — Condotte 187,50.

BORSE ITALIANE — 21 Novembre 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 05	94 15	94 —	94 05
Id. fine	— —	94 15	94 02	— —
Az. B. Naz.	1170 —	— —	1150 —	— —
» Mobiliare	270 —	— —	275 —	275 —
» B. Generale	204 —	205 —	— —	— —
» ferr. Medit.	503 —	501 —	502 —	— —
» » Merid.	628 —	— —	628 50	627 —
» B. di Torino	— —	— —	295 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	62 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	9 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	15 —	— —
» Nav. Gen.	318 —	318 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	240 —	240 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	297 50	— —	— —
id. Merid.	— —	308 25	— —	— —
Fond. B. Im. 4 %	— —	— —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	— —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	506 —	— —

CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	115 57	115 20	115 45	115 45
Berlino id.	143 20	142 60	— —	— —
Londra id.	29 12	— —	— —	— —
Londra a 3/m	— —	28 80	29 10	28 84

Parigi 21, 3,10 p.	Apertura	Chiusura	[illegible]
		— 75	— —
Rendite franc. 3 0/0 amm.	— — (a)	98 90	99 06
» » 3 0/0 perp.	105 15	104 90	— —
» italiana 5 0/0	81 65 (b)	81 30	81 27
» turca	22 47	22 42	22 42
» spagnuola	61 3/4	61 84	61 1/8
» russa nuova	81 95	81 95	— —
» portoghese	20 3/16	19 11/16	19 56
» ungherese	— —	94 3/8	94 37
Egiziano 6 0/0	507 1/2	507 1/2	— —
Banca di Parigi	637 —	637 —	— —
Banca di Sconto	— —	65 —	— —
Banca Ottomana	— —	591 1/4	593 12
Credito Fondiario	— —	1043 —	— —
Azioni di Suez	— —	2782 —	— —
Azioni Panama	— —	15 —	— —
Lotti Turchi	— —	90 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	545 —	540 —	— —
Cambi sull'Italia	— —	13 1/2	— —
» su Londra	— —	25 17	— —
» su Madrid	23 05	— —	— —
» sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 98 87 98 90 — (b) 81 45 81 25.

(N) **Parigi**, 21, 17. — (Fonte francese) — Apertura ferma. Italiano in nuova ripresa. In seguito ribasso portoghese ed *extérieur* produce debolezza generale.

Italiano subisce realizzi, 3 per cento francese resta fermo dietro la buona impressione della dichiarazione ministeriale e ricompre provenienti da voci che la conversione del 4 1|2 per cento sia ritardata.

(N) **Parigi**, 21, 23,45. — (Fonte italiana). — Fermi italiano più calmo 99,02 — 75,25 — 45,70 — 81,27 — 32,50 — 65,25 — 115,50 — 175,50 — 1|1 — 588 — 22,45 — 593,43 — 850,62 — 61,62 — 48,50.

Vienna, 21 calma	20	21	**Londra**, 21 chiusura	21	21
Mobiliar.	341 —	342 —	N.ª Cons.	98 5/16	98 3/4
B. austr.	118 —	118 30	Italiana	81 3/8	80 15/16
Id. ...	97 15	97 20	Turca	22 3/16	22 5/16
N.ª d'oro	10 02 1/2	9 99	Egiziano	100 3/8	100 1/8
C. Londra	126 —	125 55	Argento	32 5/16	32 1/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 21 sostenuta	20	21	**Sconto ufficiale**	SAGGIO
Ital. ...	80 30	80 70	Italia	5 per 0/0
f. mese	80 40	80 40	Francia	2 1/2 per 0/0
Mobiliar.	86 20	86 20	Inghilterra	3 per 0/0
Merid.	106 40	106 40	Germania	5 per 0/0
Russo	66 90	66 70	Austria	— —
Robio	214 20	214 35	Belgio	3 1/2 per 0/0
C. Italia	69 80	69 90	Spagna	— —

(S) **Berlino**, 21 — Domani, festa, la Borsa rimane chiusa.

Dispacci d'urgenza dei giornali

[illegible]

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaeker

— Domani l'altro, alle 10 del mattino, il mio *carissimo* suocero mi rimetterà i 50,000 talleri promessi. Gli ho detto che non credo prudente mettermi in viaggio con una simile somma e perciò desidero aver il tempo necessario di recarmi da un banchiere prima della cerimonia, onde depositarla, facendomi rilasciare una tratta su di una Casa bancaria di Leopoli.

Quel *caro* barone è tanto infatuato di me, che crede ed approva tutto quanto faccio e dico. Alle 11 sarò da voi per rimettervi i 10,000 talleri a norma del contratto stipulato *entre nous*. Alle 2 si effettuerà il matrimonio, al quale seguirà alle 4 un *luncheon* in famiglia; alle cinque salirò in treno con la mia cara sposina..... e partirò per condurla nel castello dei *miei antenati!* — soggiunse, scoppiando in una risata ironica.

Saller aveva ascoltato il suo degno amico senza interromperlo. Di tratto in tratto tentennava il capo per attestare la sua soddisfazione, ma all'improvviso un dubbio parve attraversargli la mente e non appena Rauten tacque, egli esclamò:

— E se alle 11 non vi vedessi comparire?

— In tal caso mi vedrete dopo la cerimonia alla quale siete invitato come intimo amico mio e della famiglia Solberg, e prima della partenza troveremo bene un momento per definire a quattro occhi il nostro affare.

Spero che adesso vivrete tranquillo — disse, dopo una breve pausa, con un sorriso ed un' intonazione di voce assai significante.

— Tranquillissimo! — rispose Saller alzandosi per andarsene.

Mi fido di voi, perchè è vostro interesse di non tradirmi.

A rivederci adunque doman l'altro, e mi raccomando che non vi venga la disgraziata idea di seguire l'esempio di Durbeck — soggiunse in tono scherzevole avviandosi per uscire.

— Fossi matto! — replicò Rauten ridendo. — Non temete, caro amico, ci sto troppo bene a questo mondo!

Con questa cinica risposta terminò il colloquio fra i due degni accoliti.

Rauten si sdraiò sul sofà ed il conte Saller se ne andò pei fatti suoi.

. . . .

Mentre in tutta Rodenburg non si parlava che del suicidio del capitano Durbeck, in casa Solberg non se ne sapeva nulla.

Il primo che vi portò la triste notizia fu il barbiere del vecchio barone che veniva regolarmente ogni mattina alle dieci a radergli la barba, ed era un gazzettino ambulante, come tutti i Figari passati, presenti e futuri.

Il vecchio barone non si mostrò molto impressionato.

Egli aveva radiato il capitano Durbeck dal numero dei suoi amici e conoscenti, e, dal momento che si era fidanzato con una plebea ed artista per giunta, per lui non esisteva più.

— Perchè si è ucciso? — fu l' unica domanda che rivolse al barbiere in tono così indifferente, come se parlasse proprio di una persona totalmente estranea.

— Mi dispiace assai, signor barone — replicò tutto ossequioso il barbiere — ma su tal rapporto non posso dirle nulla di preciso.

Si dice... si suppone...

— Che cosa?

— Che all' ultimo momento si sia pentito del matrimonio che era in procinto di contrarre con la signorina Murger; e non sapendo come sottrarsi all' impegno si è tirata una revolverata al cuore.

— Lo hanno già sepolto? — domandò il vecchio Solberg con un'indifferenza ripugnante.

— Non ancora; signor barone. Si è suicidato appena ieri sera.

Il vecchio signore non fece altra domande, ed il barbiere, per quanto avesse lo scilinguagnolo sciolto come tutti i suoi pari, fu obbligato a tacere.

Ultimata la sua toeletta, il barone si sdraiò in una poltrona, prese in mano il giornale, e cominciò a leggere, aspettando pazientemente che la campana desse il segnale della colazione e radunasse nella sala da pranzo tutti i membri della famiglia.

Poco dopo le undici tutti erano riuniti intorno alla tavola, apparecchiata col solito lusso di argenteria e di stoviglie.

— Dove sei stato ieri nel pomeriggio e sino a notte? — domandò il padre al giovane barone.

— Sai bene, babbo, che il notaio Puster mi ha mandato a chiamare per parlarmi di affari, e non ho mancato di avvisarvi che questi mi forzavano a starmene assente, pregandovi di scusarmi se non venivo a desinare.

— Dio mio, come mi sembra strano, Nino, di sentirti parlare d'affari con tanta serietà, come se tu fossi nato commerciante ed avessi bisogno di lavorare per vivere! — disse la baronessa.

— Cara mamma, se non ho il bisogno di lavorare, ne ho il desiderio — rispose Nino. — L'ozio mi spaventa, ed il commercio, dacchè lo conosco, mi alletta assai.

Mentre il giovane parlava, il vecchio barone aveva gettato gli occhi sul *Corriere di Rodenburg*, giornaletto che regolarmente trovava tutti i giorni sul tavolo accanto al suo coperto.

— A proposito — disse d' un tratto — sapete già la gran notizia? Il capitano Durbeck ieri sera si è suicidato.

— Durbeck si è suicidato?! - gridò Nino, scattando in piedi come se avesse ricevuto una scossa elettrica e livido in volto come un cadavere.

Per l'amor di Dio, babbo, da chi lo hai saputo? E' impossibile che sia vero!

— Me lo ha raccontato il barbiere — rispose con tutta calma il vecchio Solberg — e questa specie di gente è sempre bene informata.

— Ma se oggi o domani doveva sposarsi! — soggiunse Nino persistendo nel dubbio.

— Si dice appunto che colto da tardo pentimento per l'unione malassortita, e non sapendo come sottrarsi all'impegno assunto, si sia appigliato a tale estremo in un momento di disperazione.

— Queste sono menzogne e calunnie infami! — esclamò il giovane fuori di sè.

Nessuno meglio di me conosceva i suoi più segreti pensieri, e con quale impazienza contava le ore, i minuti, che lo separavano ancora delle tanto agognate nozze con la sua Costanza!

— Figlio mio — disse il barone, serbandosi sempre tranquillo — tu giudichi dalle apparenze, e queste molte volte ingannano.

Non è dato a nessuno di leggere nella mente e nel cuore di un altro.

— Vi saranno delle persone ipocrite che sanno fingere a perfezione, ma il mio caro Bernardo non era del numero — ribattè Nino infervorandosi sempre più — aveva sulle labbra ciò che sentiva in cuore.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,20	....	13,30	17,—	0,1	....
Pisa	15,15	8,20	20,50	22,35	8,10	....	....
Torino	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	....
Milano	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	....
Foligno-Ancona	6,10	12,5	....	15,5	22,30	....	....
Firenze-Milano	9,15	9,30	....	15,—	23,10	....	....
Tivoli-Avezzano	9,50	7,10	11,56	17,35	....	....	....
Civitavecchia	5.30	....	....	13,23	17,5	....	....
Frascati	7,22	9.55	....	13.10	15,25	17,22	....
Anzio-Nettuno	7,37	10,15	....	17,40	....	....	....
Albano-Marino	7,12	9,25	....	13,20	....	17,10	....
Velletri-Terracina	6,20	....	....	11.15	16,10	17,40	....

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	8,49	13,30	16,—	18,35	20,10	....	6,30
Pisa	9,45	18,45	23,30	6,35	22,16	10,10	....
Torino	23,30	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Milano	23,30	6,35	18,45	10,10	....	....	....
Ancona-Foligno	11,55	14,50	....	19,	22,10	6,45	....
Milano-Firenze	7,55	23,50	....	....	19,—	12,50	....
Tivoli-Avezzano	14,10	....	....	9,30	22,55	18,40	....
Frascati	7,46	9,50	....	13,2	17,36	19,43	....
Nettuno-Anzio	8,7	....	....	13,50	17,56	....	....
Marino-Albano	7,57	....	....	10.4	14,40	19,53	....
Velletri-Terracina	8,7	9,85	....	14.55	19,25	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	f5,20	6,—	9.30	11.35	15,—	17,21	—	—
Bagni a.	f6,37	7,7	10,37	12,37	16,7	18,28	—	—
Tivoli a.	—	7.49	11,16	13,21	16.47	19,9	—	—
Tivoli p.	6,20	8,28	11.52	18,16	17,53	—	—	—
Bagni p.	7,10	9,6	12,32	16.57	18,32	—	—	—
Roma a.	8,17	10,13	13,39	18,4	19,39	—	—	—

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Farfalla Aspetto novelle tue, angelo mio. Scrivi quando puoi ma non dimenticare numero. Pensa ai miei consigli, non prendere malamente certe mie espressioni. Mille b... 606

Dolores Altra corrispondenza smarritasi, Italia riservati. Sorella ingannasi, motivò assentarmi a spettativa telegrammi affari. Mia apparente preoccupazione era noja, non essendo facile trovare argomento discussione intiera giornata con indifferenti; aggiungi che loro trascurata toilette non lusingava amor proprio condurle passeggiare. Tue carte, braccialetto conservo religiosamente essendo ricordi persona sempre amata, non sostituita e che mai dimenticherò. Condivido desiderio rivederci. Viaggio sembrommi pazzia, ma forse fu motivo ritrovo vecchi amici. Mille... con solito affetto. 608

Farfalla Corrispondenza di ieri non pubblicata: forse domani. Numero uno cagionami immenso profondo dolore. Rammentati tutto quello che consiglia chi tanto ti ama. Milioni b... affettuosi 607

OG. Tardai dapprima, poi ho sperato invano ogni giorno di rimediarvi venendo in persona. Scusami, sii sicura e tranquilla che sempre ugualmente grande e appassionato è il mio amore, se mancano le forme, il cuore non manca mai. Tu vedessi che vita debbo fare scuseresti il TUO 607

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditt Enrico Magnan
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia